



REPUBBLICA ITALIANA

REPUBLIKA ITALIJA
REPUBLIKA ITALIJA

QUESTURA DI
KVESTURA V.
KVESTURA U.



LASCIAPASSARE

QUINQUENNALE

PREPUSTNICA

PETLETNA

PROPUSTNICA

PETOGODISNJA

FAC-SIMILE

N° 211207

SCHEDA DEL TURISTA

N. St. Br.

Statura

Višina

Visina

Occhi

Oči

Oči

Segni particolari

Posebni znaki

Posebni znaci

.....



Firma

Podpis

Potpis

Cognome

Priimek

Prezime

Nome

Ime

Ime

Nato il

a

Rojen dne v

Rodjen dana

u

Residente a

Stanuje v

Stanuje u

Minori degli anni 14 (cognome, nome e data di nascita)

Otroci do 14. leta (priimek, ime in datum rojstva)

Djeca ispod 14 godina (prezime, ime i datum rođenja)

.....

.....

.....

Il lasciapassare è valido sino al

Prepustnica velja do

Propustnica važi do

Il titolare del lasciapassare è autorizzato a permanere nell'area adiacente ogni volta e salvo eventuale proroga per la durata di 5 giorni, compresi quelli dell'entrata e dell'uscita.

Egli gode delle facilitazioni ed è soggetto agli obblighi previsti dall'Accordo di Udine del 15 maggio 1982.

Imetnik prepustnice lahko ostane na sosednjem območju vsakokrat do 5 dni, računajoč pri tem dan odhoda in dan vrnitve, razen v primeru podaljšanja bivanja.

Imetnik uživa olajšave in je dolžan ravnati se po določbah Videmskega sporazuma z dne 15. maja 1982.

Imalac propustnice ima pravo da boravi na susjednom području svaki put do 5 dana računajući dan ulaska i dan iziaska, izuzev u slučaju eventualnog produženog boravka.

Imalac uživa olakšice i podlježe obavezama predvidjenim po Videmskom sporazumu od dana 15. maja 1982.

..... il
dne
dana

Timbro

Il Questore
Kvestor
Kvestor

.....

La validità del presente documento è prorogata fino al
Veljavnost te listine je podaljšana do
Važnost ovog dokumenta je produžena do

..... il
dne
dana

Timbro
Žig
Pečat

Il Questore
Kvestor
Kvestor

.....

BENVENUTI A GORIZIA



Il lasciapassare era il documento che consentiva l'espatrio in Jugoslavia e per gli jugoslavi in Italia in una ristretta zona confinaria. Il lasciapassare diventa ora un'inedita e veloce guida per scoprire il centro urbano di Gorizia e Nova Gorica capitale europea della Cultura 2025.

DOBRODOŠLI V GORICO



Prebivalcem ozkega obmejnega pasu je prepustnica nekoč omogočala prehajanje meje med takratno republiko Jugoslavijo in Italijo. V vaših rokah pa se je spremenila v izvirin in neposreden vodič za odkrivanje mestnega središča Gorice in Nove Gorice, ki bosta skupaj Evropska prestolnica kulture leta 2025.

WELCOME TO GORIZIA



The *prepustnica* (pass) was the document that allowed border area residents – both Yugoslavs and Italians - to cross the border in a restricted border area. The pass now becomes an unprecedented and quick guide to discovering the urban centre of Gorizia and Nova Gorica, European Capital of Culture 2025.

SALUTO DEL SINDACO DI GORIZIA RODOLFO ZIBERNA

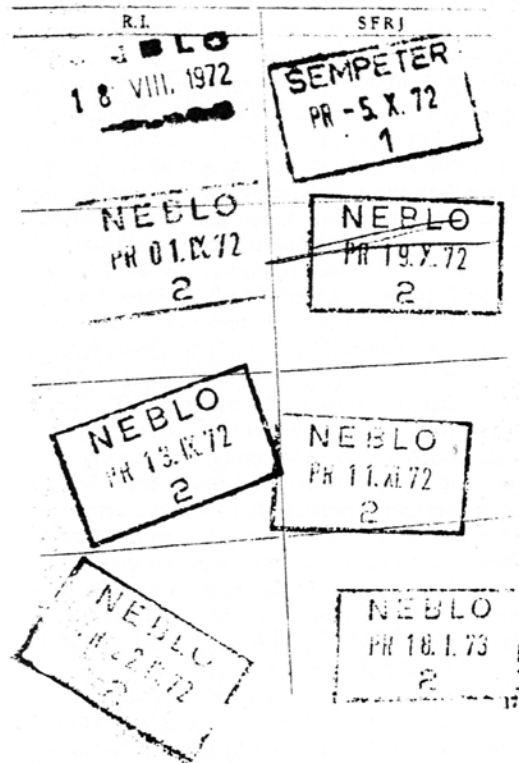
In gran parte dei goriziani il lasciapassare evoca ricordi che è difficile dimenticare: per lunghi anni, esso ha rappresentato un documento fondamentale che, a suo modo, ha riconosciuto la continuità di un territorio che la fine del Secondo Conflitto Mondiale aveva, non senza sofferenze e perplessità ulteriori rispetto a quelle già vissute durante l'ultima guerra, spezzato letteralmente tra due Stati diversi. Ricordo perfettamente, e tanti altri come me, le file quotidiane di automobili ai valichi italo-yugoslavi: c'era chi si recava oltre confine per tornare a visitare terre conosciute in passato, oppure per i "pieni" di benzina o le sigarette a prezzi stracciati...

Le emozioni erano contrastanti. Ognuno viveva questo rapporto di "vicinato" in modo diverso: con nostalgia o sospetto, con speranza o antipatia.

Erano anche i tempi in cui tra due piccole comunità separate da una rete e praticamente sconosciute alle grandi Nazioni, si cominciavano a gettare le fondamenta per superare il clima di reciproco scetticismo e creare quella che sarebbe divenuta, molti anni più tardi, una concreta e solida condivisione di intenti e progetti per il futuro: in questo percorso, le piccole e quasi invisibili Gorizia e Nova Gorica hanno dimostrato di avere le doti per diventare grandi, hanno saltato "a piè pari" le acrimonie dettate dalla guerra fredda e, con indiscussa lungimiranza, sono divenute ciò che oggi, con profondo orgoglio da parte nostra, il Presidente Mattarella ha definito un esempio di pace e tolleranza da seguire.

Il lasciapassare, dunque, nato in un contesto di rottura, è divenuto uno strumento che, a piccoli passi, ha accompagnato due città (e poi due Stati) verso un graduale avvicinamento, fino al coronamento del comune sogno di divenire, nel 2025, Capitale Europea della Cultura. Questa originale pubblicazione di Roberto Covaz, nella sua versione rivista e indubbiamente più accattivante, è il giusto riconoscimento a questo "mitico" documento, icona di un'epoca!

PAGINE PER I TIMBRI STRANI ZA ŽIGOSANJE PREHODOV STRANICE ZA PEČATIRANJE PRIJELAZA



*I timbri impressi dai finanzieri
nei vari posti di blocco goriziani*

STORIA DI GORIZIA



La prima menzione documentata di Gorizia risale al 28 aprile 1001 quando l'imperatore del Sacro Romano Impero, Ottone III, dona al Patriarca di Aquileia vasti territori che si affacciano sull'Adriatico. Tra questi il castello di Salcano e l'adiacente gorica, termine slavo che significa montagna.

Nel 1077 accorrono in soccorso del Patriarcato di Aquileia, attaccato su più fronti, i duchi di Carinzia Eppeinstein che assumeranno il controllo di Gorizia e territori circostanti. Agli Eppeinstein subentrano i Mainardi. L'ultimo dei Mainardi, il conte Leonardo, muore nel 1500 non lasciando eredi. La Contea di Gorizia passa sotto il controllo degli Asburgo che ben presto dovranno fare i conti con la Repubblica di Venezia. L'Austria sconfigge la Serenissima e mantiene il controllo della Contea di Gorizia fino al 1797, anno della prima campagna italiana di Napoleone. Nel 1801 l'imperatore austriaco Francesco I ripristina l'antico ordine. Nel novembre 1805 vittorioso rigurgito francese. Gorizia perde molta parte del territorio amministrato e viene inserita nelle province Illiriche con capitale Lubiana. Nel 1813 ritorno dell'Austria che istituisce la Contea di Gorizia e di Gradisca che dal 1861 godrà di totale autonomia. Tale è la situazione nel 1914 allo scoppio della Prima guerra mondiale.



La firma dei sindaci di Gorizia e Nova Gorica per la candidatura. L'esultanza dopo l'assegnazione

ZGODOVINA GORICE



Prvo omembo Gorice zasledimo v dokumentu z datumom 28. april 1001, ko je cesar svetega rimskega cesarstva Oton III. daroval oglejskemu patriarhu ogromna posestva ob Jadranskem morju. Mednje sta spadala tudi solkanski grad in bližnja Gorica – naziv, ki v slovenskem jeziku označuje majhno goro.

Leta 1077 je na pomoč oglejskemu patriarhu, ki so ga napadali z več strani, prišel koroški vojvoda Eppenstein, čigar rodbina je nato zavladala Gorici in njeni okolici. Eppensteinovim so sledili Majnhardinci. Zadnji izmed Majnhardincev je bil grof Lenart, ki je umrl leta 1500 brez dedičev. Goriška grofija je tako prešla pod Habsburžane, ki so se morali kaj kmalu spopasti z beneško Republiko. Avstrija je vsekakor premagala beneško oblast in ohranila oblast nad goriško grofijo do leta 1797, ko se je na italijanskih tleh prvič pojavil Napoleon. Leta 1801 je cesar Franc I. ponovno vzpostavil stari red, novembra 1805 so Francozi spet prevladali. Gorica je izgubila ogromno ozemlja in prešla pod Ilirske province, katerih glavno mesto je bila Ljubljana. Leta 1813 se je Gorica vrnila pod avstrijsko oblast, ki je ustanovila Goriško in Gradiščansko grofijo; ta je dosegla popolno neodvisnost leta 1861. Takšne so bile razmere leta 1914 ob izbruhu prve svetovne vojne.

HISTORY OF GORIZIA



The first documented mention of Gorizia dates back to 28 April 1001 when Otto III, Holy Roman Emperor, donated vast territories overlooking the Adriatic to the Patriarch of Aquileia. These included the castle of Solkan and the adjacent Gorica, a Slavic term that means “little hill”.

In 1077, the Dukes of Carinthia Eppenstein rushed to the rescue of the Patriarchate of Aquileia, which was being attacked on several fronts, and took control of Gorizia and surrounding territories. The Eppensteins were replaced by the Mainardi dynasty. Count Leonardo, the last of the Mainardis, died in 1500, leaving no heirs. The County of Gorizia passed under the control of the Habsburgs, who would soon have to deal with the Republic of Venice. Austria defeated the “Serenissima” and maintained control of the County of Gorizia until 1797, the year of Napoleon’s first Italian campaign. In 1801, the Austrian Emperor, Francis I, re-established the old order. In November 1805, the French re-emerged victorious. Gorizia lost much of its administered territory and was included in the Illyrian Provinces with Ljubljana as its capital. In 1813, Austrian rule was restored, establishing the County of Gorizia and Gradisca which, from 1861, would have complete autonomy. Such was the situation in 1914 at the outbreak of the First World War.

STORIA DEL NOVECENTO GORIZIANO



Il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia. Scoppia la Prima guerra mondiale. Il 24 maggio 1915 entra nel conflitto il Regno d'Italia che ha tra gli obiettivi la conquista di Trieste, Gorizia e dell'intero litorale austriaco.

La gran parte della popolazione civile lascia Gorizia per riparare nei campi profughi della Stiria e della Carinzia.

Negli anni precedenti allo scoppio del conflitto Gorizia è una città in cui convivono diverse aspirazioni conseguenza della complessità sociale, etnica e culturale. L'impeto irredentista è limitato alla borghesia italiana. La comunità slovena consolida in città la propria identità aprendo circoli e associazioni sportivi. Cattolici e classe operaia sono fedeli all'Impero. Forte e potente sul piano economico è la comunità ebraica.

Dal giugno 1915 all'autunno 1917 sui monti attorno a Gorizia si combattono le 12 battaglie dell'Isonzo. La prima presa di Gorizia avviene l'8 agosto 1916. Il 21 novembre dello stesso anno muore l'imperatore Francesco Giuseppe e gli succede il nipote Carlo I. Gorizia vive con apprensione questo passaggio: avverte che l'Impero si sta sgretolando ma la disfatta di Caporetto del Regio esercito italiano (il miracolo di Caporetto per gli imperiali) dà vigore alla popolazione filo austriaca. Gorizia torna sotto l'Austria fino al 7 novembre 1918 quando le truppe italiane riportano il Tricolore in una città completamente distrutta. Gorizia e la Venezia Giulia sono annesse all'Italia il

16 marzo 1921. Con il fascismo viene abolita la Provincia di Gorizia e assorbita in quella di Udine. Nel 1927 Gorizia torna ad avere l'autonomia provinciale ma su un territorio ridotto. Nel settembre 1938 Mussolini a Gorizia pone la questione etnica. Si acuiscono tragicamente i conflitti tra fascisti e sloveni. Piomba la Seconda guerra mondiale con il suo carico di morte. Il 2 settembre 1943 scoppia la Battaglia di Gorizia tra Tedeschi e partigiani che costituisce l'embrione della Resistenza. Dopo l'occupazione tedesca di Gorizia (rafforzata dai Domobranci sloveni filo nazisti), lo scempio perpetrato dai cetnici (spietati soldati serbi fedeli a Pietro II, già re della Jugoslavia) Gorizia è amministrata per tutto il maggio 1945 dai partigiani di Tito. Si apre la tragica contesa sull'appartenenza di Gorizia e la Venezia Giulia. Anche centinaia di goriziani vengono deportati senza fare più ritorno. Dal giugno 1945 al settembre 1947 la Venezia Giulia è amministrata dal Governo militare alleato. Il Territorio libero di Trieste viene suddiviso in Zona A e Zona B fino all'ottobre 1954. Nel settembre 1947 viene segnato dal confine come disposto dall'Accordo di Parigi del febbraio precedente. Cominciano i giorni della cortina di ferro. Gorizia torna italiana il 16 settembre 1947 ma ha perso gran parte del territorio provinciale.

La frontiera goriziana vive momenti di apprensione nell'autunno 1953 quando Tito assembla le sue truppe a ridosso del confine minacciando la Terza guerra mondiale. L'Italia risponde inviando sul confine orientale migliaia di soldati. La diplomazia prevale.

Negli anni successivi si consolidano i rapporti tra Gorizia e Nova Gorica grazie soprattutto all'opera del mondo cattolico. Il 4 maggio 1980 muore Tito. Si sgretola la Repubblica federativa di Jugoslavia. Nella primavera 1991 la Repubblica di Slovenia ottiene l'indipendenza. Storico incontro il 3 novembre 1991 al valico di San Gabriele tra il presidente della Repubblica italiana Francesco Cossiga e il suo omologo sloveno Milan Kucan. Il 30 aprile 2004 la Slovenia entra nell'Unione Europea. Solenne festa sulla piazza Transalpina dove è stata rimossa parte della rete che fungeva da frontiera. Alla mezzanotte del 20 dicembre 2007 cadono i confini per effetto dell'ingresso della Slovenia nell'area Schengen.

Gorizia e Nova Gorica saranno capitale europea della Cultura nel 2025.



La festa del 30 aprile 2004 per l'ingresso della Slovenia nella Ue

GORIŠKA ZGODOVINA 20. STOLETJA



28. julija 1914 je Avstro-Ogrska napovedala vojno Srbiji: začela se je prva svetovna vojna. Leto kasneje, 24. maja 1915, je v vojno vstopila tudi Kraljevina Italija, ki si je želela priključiti Trst, Gorico in avstrijsko primorsko območje.

Velika večina prebivalcev, ki so takrat živeli na Goriškem, je v tistem času odšla v begunstvo na Štajersko in na Koroško.

Pred prvo svetovno vojno so v Gorici sobivale ambicije raznih sredin, kar je posledica kompleksne socialne, etnične in kulturne slike. Iredentistična težnja je bila omejena na italijanski meščanski sloj. Slovenska narodna skupnost je krepila svojo identiteto: odpirali so se krožki, kulturna in športna društva. Katoliški in delavski razred sta bila zvesta habsburškemu cesarstvu. Judovska manjšina je bila ekonomsko zelo močna in vplivna.

Med januarjem 1915 in jesenjo 1917 se je na hribih okoli Gorice odvijalo dvanajst soških bitk. Prvič so Italijani vstopili v mesto 8. avgusta 1916. Dne 21. novembra istega leta je umrl cesar Franc Jožef I; nasledil ga je njegov nečak Karel I. Goriško prebivalstvo je pozorno spremljalo te trenutke, saj se je zavedalo, da avstro-ogrsko cesarstvo razpada, toda italijanski polom pri Kobaridu (čudež pri Kobaridu za podpornike cesarstva) je vtilil novega upanja podpornikom Avstrije. Gorica se je vrnila pod avstrijsko oblast do 7. novembra 1918, ko je italijanska vojska v porušenem mestu razobesila italijansko trobojnico. Gorica in Julijska krajina sta bili pridruženi Italiji dne 16. marca 1921. Z nastopom fašizma je vlada ukinila goriško pokrajino

in jo priključila videmski. Leta 1927 je Gorica ponovno pridobila delno avtonomnost, vendar na ozemlju z zelo omejenim obsegom. Septembra leta 1938 je Mussolini sprožil etnično vprašanje. Odnosi med fašisti in Slovenci so se močno zaostrovali. Nato je nastopila druga svetovna vojna z novimi krvavimi posledicami. 2. septembra 1943 se je med Nemci in partizani vnela bitka za Gorico, eden izvornih trenutkov osvobodilne borbe. Gorico so zasedli Nemci, ki so jih pri tem podprli slovenski domobranci. Mesto je nato doživelo še hudodelstva četnikov, krutih srbskih vojakov, ki so bili zvesti Petru II., nekdanjemu kralju Jugoslavije. Maja leta 1945 so mesto upravljali Titovi partizani. Odprlo se je tragično vprašanje zemeljske pripadnosti Gorice in Julijske krajine. Na stotine Goričanov je bilo deportiranih in so za vedno izginili. Od junija 1945 do septembra 1947 je Julijsko krajino upravljala ameriška vojaška uprava. Svobodno tržaško ozemlje je do oktobra leta 1954 bilo razdeljeno v cono A in cono B. Septembra 1947 so zarisali mejno črto na podlagi pariškega sporazuma iz meseca februarja istega leta. Začelo se je obdobje železne zavese med Vzhodom in Zahodom.

16. septembra 1947 se je Gorica vrnila pod italijansko oblastjo, vendar je izgubila ogromno ozemlja.

Jeseni leta 1953 je goriški obmejni prostor z zaskrbljenostjo spremljal dogajanje, ko je Tito zbral vojaške enote tik ob meji. Grozila je tretja svetovna vojna. Italija je na svojo vzhodno mejo poslala na tisoče vojakov. Na koncu je prevladala diplomatska rešitev.

V naslednjih letih so se odnosi med Gorico in Novo Gorico zelo izboljšali, predvsem po zaslugi katoliških sredin.

Po smrti maršala Tita, 4. maja 1980, se je začel zaton federativne republike Jugoslavije. Spomladi leta 1991 je Republika Slovenija dosegla svojo neodvisnost. Zgodovinskega pomena je bilo srečanje 3. novembra 1991, ko sta se na mejnem prehodu v Škabrijelovi ulici (Via San Gabriele) srečala italijanski predsednik republike Francesco Cossiga in slovenski predsednik republike Milan Kučan.

30. aprila 2004 je Slovenija uradno vstopila v Evropsko unijo. Na Trgu Evrope / Transalpina je ob tej priložnosti potekal velik praznik, med katerim so simbolično odstranili mrežo, ki je označevala mejo. Opolnoči 20. decembra 2007 so padle še zadnje ovire, ko je Slovenija pristopila v Schengensko območje. Nova Gorica in Gorica bosta skupaj Evropska prestolnica kulture v letu 2025.



Il presidente della Commissione Ue Prodi a Gorizia nell'aprile 2004

HISTORY OF THE 20TH CENTURY IN GORIZIA



On 28 July 1914, Austria-Hungary declares war on Serbia, hence leading to the outbreak of the First World War. On 24 May 1915, the Kingdom of Italy enters the conflict with the objective of gaining control of Trieste, Gorizia and the entire Austrian "Coast".

Most of the civilian population leaves Gorizia to take refuge in the refugee camps of Styria and Carinthia.

In the years preceding the outbreak of the conflict, Gorizia was a city where different aspirations coexisted as a consequence of social, ethnic and cultural complexity. The irredentist impetus was limited to the Italian bourgeoisie. The Slovenian community had consolidated its identity in the town by opening sports clubs and associations. The Catholics and the working classes were loyal to the Empire, whilst the Jewish community was strong and economically powerful.

From June 1915 to Autumn 1917, the 12 battles of the Isonzo are fought in the mountains around Gorizia. The first capture of Gorizia takes place on 8 August 1916. On 21 November of the same year, Emperor Franz Joseph dies and is succeeded by his nephew Charles I. Gorizia experiences this succession with concern: it perceives that the Empire is crumbling, but the defeat of the Royal Italian Army at Kobarid - known as "the miracle of Kobarid" by the imperialists - gives strength to the

pro-Austrian population. Gorizia returns to Austrian control until 7 November 1918, when the Italian troops return the Tricolour flag back to a town that had been completely destroyed. Gorizia and Venezia Giulia are annexed to Italy on 16 March 1921. With fascism, the Province of Gorizia is abolished and absorbed into that of Udine. In 1927, Gorizia returns to provincial autonomy but on a reduced territory. In September 1938, Mussolini - in Gorizia - poses the question of race. The conflicts between fascists and Slovenes are tragically exacerbated. The Second World War breaks out with its toll of death. On 2 September 1943, the Battle of Gorizia breaks out between the Germans and the partisans, who constitute the embryonic forms of later Resistance. After the German occupation of Gorizia (reinforced by the pro-Nazi Slovenian Domobranici), the massacre perpetrated by the Chetniks (ruthless Serbian soldiers who were loyal to Peter II, the former king of Yugoslavia), Gorizia is administered throughout May 1945 by Tito's partisans.

The tragic dispute over the possession of Gorizia and Venezia Giulia begins. Hundreds of people from Gorizia are deported, never to return. From June 1945 to September 1947, Venezia Giulia is administered by the allied military government. The Free Territory of Trieste is divided into Zone A and Zone B until October 1954. In September 1947, it is marked by a border, as required by the Paris Agreement of the previous February. The days of the Iron Curtain begin.

Gorizia returns to Italian control on 16 September 1947, but it

has lost a large part of its provincial territory. The Gorizia border experiences moments of apprehension in Autumn 1953, when Tito gathers his troops close to the border, threatening a Third World War. Italy responds by sending thousands of soldiers to the eastern border, and diplomacy prevails.

In the following years, relations between Gorizia and Nova Gorica consolidate, thanks largely to the work of the Catholic world.

On 4 May 1980, Tito dies and the Federal Republic of Yugoslavia crumbles. In the Spring of 1991, the Republic of Slovenia gains independence. On 3 November 1991 there is a historic meeting at the San Gabriele border crossing between the President of the Italian Republic, Francesco Cossiga, and his Slovenian counterpart, Milan Kucan.

On 30 April 2004, Slovenia joins the European Union. A solemn celebration is held in Piazza Transalpina where part of the iron mesh on the border wall has been removed. At midnight on 20 December 2007, the borders are lifted as Slovenia joins the Schengen area.

Gorizia and Nova Gorica will be the European Capital of Culture in 2025.



La festa per la caduta del confine il 20 dicembre 2007

STORIA DI NOVA GORICA



10 febbraio 1947: firma del Trattato di Parigi. Si decide la linea di frontiera tra Italia e Jugoslavia. Gorizia resta all'Italia ma perde gran parte del territorio provinciale dell'alta valle dell'Isonzo.

16 settembre 1947: applicazione del Trattato di Parigi. Si segna il nuovo confine. A Gorizia campi, case e perfino una tomba (nel cimitero di Merna) vengono divise dalla linea di frontiera. Inverno 1947: la Jugoslavia studia la collocazione della futura città di Nova Gorica. La prima ipotesi prende in considerazione la zona di Aidussina.

Aprile 1947: studio urbanistico preliminare affidato all'architetto Bozidar Gvardiancic. L'ipotesi progettuale riguarda una città da collocare tra San Pietro (Sempeter) e Vertoiba (Vertojba).

Estate 1947: viene scelta la località della Grassigna, a Est della stazione Transalpina. Nella zona sorgeva una fabbrica di laterizi e il cimitero di Gorizia.

Il progetto: l'asse principale della nuova città è l'Erjaceva ulica, prolungamento di via San Gabriele (all'epoca via del Camposanto).

1949: nuovo progetto firmato dall'architetto Edvard Ravnikar che si è formato alla scuola di Le Corbusier.

1949-1950: comincia la costruzione di Nova Gorica. Vengono coinvolti i volontari delle brigate popolari dei lavoratori e della

gioventù comunista (Brigate del fronte). Tra i primi edifici a essere costruiti sono le palazzine chiamate "blocchi russi".

1950: viene costruita la galleria sotto il monte Panovec che sbocca nei pressi del valico di Casa Rossa.



La costruzione di Nova Gorica

ZGODOVINA NOVE GORICE



10. februar 1947: podpis pariškega sporazuma. Določi se meja med Italijo in Jugoslavijo. Gorica je dodeljena Italiji, a izgubi velik del svojega ozemlja s soško dolino.

16. september 1947: uresničitev pariškega sporazuma. Uveljavi se nova mejna črta, ki v Gorici razdeli zemljišča, hiše in celo en grob na miremškem pokopališču.

Zima 1947: Jugoslovanska oblast preverja, kje bi zgradila bodočo Novo Gorico. Sprva naj bi to bilo pri Ajdovščini.

April 1947: Arhitektu Božidarju Gvardijančiču poverijo nalogo za začetni urbanistični načrt za mesto, ki naj bi ga postavili med Šempetrom in Vrtojbo.

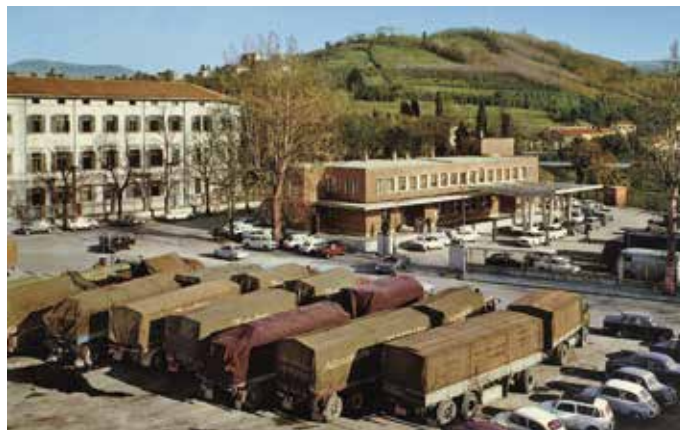
Poletje 1947: Pade odločitev, da se bo Novo Gorico gradilo vzhodno od severne postaje (Transalpina). V bližini je delovala tovarna opek, tu je bilo tudi staro goriško pokopališče.

Projekt: glavna prometnica v novo mesto je bila Erjavčeva ulica, naravni podaljšek Škabrijelove ulice na italijanski strani (takrat so jo imenovali Ulica pokopališča).

1949: Nov projekt, pod katerim se podpiše arhitekt Edvard Ravnikar, ki se je formiral v Le Corbusierjevi šoli

1949-1950: prične se gradnja Nove Gorice. Vanjo so vključeni prostovoljci ljudskih delavnih brigad in brigad komunistične mladine. Med prvimi novimi zgradbami so bili ruski bloki.

1950: pod Panovcem izkopljejo predor, ki poveže Novo Gorico z mejnim prehodom Rdeče hiše.



Il valico di Casa Rossa negli anni Sessanta e i camion pronti a varcare il confine

HISTORY OF NOVA GORICA



10 February 1947: the Treaty of Peace with Italy is signed in Paris. The border line between Italy and Yugoslavia is decided. Gorizia remains in Italy but loses much of the provincial territory of the upper Isonzo valley.

16 September 1947: implementation of the Treaty of Paris. The new border is drawn. In Gorizia, fields, houses and even a tomb (in the cemetery of Merna) are divided by the border line.

Winter 1947: Yugoslavia studies the location of the future town of Nova Gorica. The first hypothesis takes into consideration the Aidussina (Ajdoščina) area.

April 1947: the preliminary urban planning project is entrusted to the architect Bozidar Gvardiancic. The hypothesis for the design concerns a town to be located between San Pietro (Sempeter) and Vertoiba (Vertojba).

Summer 1947: the locality of Grassigna is chosen, to the east of the Transalpina station. In the area there was a brick factory and the cemetery of Gorizia.

The project: the main axis of the new town is Erjaceva ulica, an extension of via San Gabriele (at the time, it was called via del Camposanto).

1949: a new project is signed by the architect Edvard Ravnikar, who had trained at the Le Corbusier studio.

1949-1950: the construction of Nova Gorica begins. Volunte-

ers from the Workers' and Communist Youth Brigades (Brigate del Fronte) are involved. Among the first buildings to be built are the buildings called "Russian blocks".

1950: the tunnel that ends near the Casa Rossa border crossing is built under Mount Panovec.



Costruzione dei "blocchi russi" a Nova Gorica tra il 1949 e il 1950

STORIA DEL LASCIAPASSARE



La storia del lasciapassare-prepustnica-propustinca cominciò nel 1949 e si concluse nel 2007.

Molti agricoltori goriziani avevano la necessità di accedere ai loro campi rimasti in territorio jugoslavo dopo il 1947. Di conseguenza Italia e Jugoslavia il 3 febbraio 1949 siglarono a Udine l'accordo con cui si introdusse la tessera di frontiera che fu resa operativa il 5 dicembre dello stesso anno. L'accordo di Udine aveva durata di un anno ma fu sempre prorogato, inserendo nuove modifiche, fino alla ratifica definitiva del 15 maggio del 1982. Ci sono stati diversi tipi di lasciapassare: da quello agricolo a quello straordinario. Il documento era valido un anno rinnovabile (poi 5 anni), redatto in 3 lingue (italiano, sloveno e croato). I minori di 7 anni erano inclusi nel documento di un genitore. Con il lasciapassare si poteva raggiungere una località jugoslava distante non più di 10 chilometri dal confine (e viceversa) e si poteva restare all'estero per non più di 5 giorni. Altrimenti bisognava recarsi dalle autorità jugoslave (o italiane) a convalidare il soggiorno.

Nel lasciapassare gli addetti alla dogana (polizia e guardia di finanza e le omologhe jugoslave miliča e zarina) segnavano con i timbri l'eccedenza di merce trasportata rispetto al limite consentito. Gli italiani andavano in Jugoslavia per il pieno di benzina e per acquistare carne e liquori. Spesso i controlli al confine erano meticolosissimi. Le automobili venivano lette-

ralmente smontate alla ricerca di merce nascosta. Alcuni automobilisti, per eludere i controlli, manomettevano la lancetta del serbatoio posizionata sul cruscotto mettendola in posizione di riserva con il risultato che, dimentichi di quando avevano fatto l'ultimo pieno, restavano a secco.

Con il lasciapassare si poteva transitare solo nei valichi di seconda categoria (Rafut, San Pietro, Merna, Devetachi e Jamiano); in quelli di prima categoria solo con il passaporto.



Il valico di Casa Rossa negli anni Cinquanta

ZGODOVINA PREPUSTNICE



Časovno obdobje, v katerem je veljal prehodni mejni dokument z imenom prepustnica (ital. Lasciapassare), je trajalo od leta 1949 do leta 2007.

Mnogo obmejnih kmetov na Goriškem (t.i. dvolastniki) je imelo zemljišča, ki so zaradi na novo zarisane meje leta 1947 ostala na drugi strani. Zaradi tega sta Italija in Jugoslavija 3. februarja 1949 v Vidmu podpisali sporazum, ki je stopil v veljavo 5. decembra istega leta, po katerem je zaživel obmejni potni list. Sporazum naj bi imel veljavnost enega leta, a so ga stalno podaljševali in vanj vnašali spremembe, dokler ga niso dokončno ratificirali 15. maja 1982. Obstajalo je več vrst prepustnic, od kmečke do izredne. Sprva so veljale eno leto, kasneje so postale petletne. Pisane so bile v treh jeziki: italijanskem, slovenskem in hrvaškem. Otroci do sedmih let starosti so bili vpisani na dokumentu enega izmed staršev. Po prečkanju meje se je lahko človek od nje oddaljil do 10 kilometrov, v drugi državi pa je lahko ostal do pet dni. Za daljša obdobja se je bilo treba zglasiti pri jugoslovanskih ali italijanskih miličnikih.

Prepustnice so cariniki ožigosali v primeru prevažanja dobrin preko dovoljene omejitve. Italijanski državljani so se v Jugoslavijo odpravljali za nakup bencina, mesa in likerjev, ki so bili tam cenejši. Pregledi na meji so lahko bili zelo natančni. Pogosto so dobesedno razstavili avtomobile, da bi našli karkoli prepovedanega.

S prepustnico so ljudje lahko prehajali meje samo preko manjših (drugorazrednih) prehodov (Rafut, Šempeter, Miren, Devetaki in Jamlje).

Na mednarodnih prehodih (npr. Rdeča hiša) je bila obvezna uporaba potnega lista.



Passaporto del Regno d'Italia

HISTORY OF THE PREPUSTNICA-PROPUSTNICA PASS



The history of the *prepustnica-propustnica* pass began in 1949 and ended in 2007. Many farmers from Gorizia needed to access their fields that had remained in Yugoslav territory after 1947. Consequently, on 3 February 1949, Italy and Yugoslavia signed an agreement in Udine introducing the border card, which was made operational on 5 December of the same year. The Udine agreement lasted for one year but was regularly extended, introducing new changes, until the final ratification on 15 May 1982. There were different types of passes, from the agricultural to the extraordinary. The renewable document was valid for one year (then 5 years), and drawn up in three languages: Italian, Slovenian and Croatian. Children under age 7 were included in a parent's document. With the pass, it was possible to reach a location in Yugoslavia which was no further than 10 kilometres from the border (and vice versa), and it was possible to stay abroad for no longer than 5 days. Otherwise, it was necessary to go to the Yugoslav (or Italian) authorities to validate the stay.

The customs officers (police, financial police, and their Yugoslav counterparts, *miliča* and *zarina*), stamped the pass in the case of excess goods transported over the permitted limit. Italians went to Yugoslavia to fill up with petrol and to buy meat and spirits. Border controls were often meticulous. Cars were

literally dismantled in search of hidden merchandise. Some motorists, so as to evade the checks, tampered with the fuel gauge needle on the dashboard, putting it in the empty position, with the result that they forgot when they had last filled up, and ran out of petrol. The pass could only be used to travel through the second category border crossings (Rafut, San Pietro, Merna, Devetachi and Jamiano), whilst a passport was required to cross the first category border crossings.

DATA	OPERAZIONI		FIRME del	
	Importo in lettere	Importo in cifre	Contabile	Cassiere
1949-11-11	Ben Cinquecento L. + 500	500		
1949-11-11	Ben Cinquecento	500		
		1000		

La pagina del Lasciapassare dove venivano registrate le Lire in possesso di chi entrava in Jugoslavia



1

PERCORSO OGLED ITINERARY

L'incontro tra le due Gorizie

Snidenje dveh Goric

**The meeting between
the two Gorizias**

Piazza Transalpina-Europa
Stazione Transalpina
Museo del Confine
Via Erjavčeva
Eda Center
Piazza Kardelja
Casermette
Osteria Bepon

PERCORSO 1

1. Piazza Transalpina-Europa
2. Stazione Transalpina
3. Museo del Confine
4. Via Erjavčeva
5. Eda Center
6. Piazza Kardelja
7. Casermette
8. Osteria Bepon



L'INCONTRO TRA LE DUE GORIZIE



La visita ai centri urbani di Gorizia Nova Gorica capitale europea della cultura 2025 non può che cominciare dalla **piazza Transalpina-Europa (1)**, testimone del Novecento goriziano e perno su cui immaginare un futuro comune per le due città. La si raggiunge da piazza Vittoria a Gorizia percorrendo le vie Arcivescovado, Carducci, piazza De Amicis, Pellico, piazzale Medaglie d'oro, Montesanto fino a via Caprin. In piazzale Medaglie d'oro si può scegliere di percorrere via San Gabriele e, giunti all'ex valico, voltare a sinistra costeggiando la frontiera. L'attuale conformazione della piazza risale all'aprile 2004. Il 30 di quel mese si tenne la grande festa per l'ingresso della Slovenia nella Ue. Il mosaico al centro della piazza, firmato dall'artista Franko Vecchiet, simboleggia la frantumazione del confine. L'assetto urbanistico della piazza è opera di Romano Schnabl, intervenuto sull'originario di Max Fabiani.

La stazione ferroviaria (2) si trova in territorio sloveno ed è il palazzo più antico di Nova Gorica. Risale al 1906, anno in cui entrò in funzione la ferrovia Transalpina che collegava Trieste e Gorizia con Praga, Vienna, Monaco. Il progetto è dell'architetto viennese Robert Seelig: ricche decorazioni secessioniste ne connotano la facciata. All'inaugurazione della stazione, il 19 settembre 1906, presenziò l'erede al trono, arciduca Francesco Ferdinando. La locomotiva alla sinistra della stazione risale al 1929. Accanto è incorporato un pezzo del ponte di Salcano

(ancora oggi l'arco in pietra più grande al mondo) bombardato dagli Alleati il 13 marzo 1945.

Al piano terra della stazione il **museo del confine (3)**. Tra le attrazioni la grande stella rossa, simbolo della Jugoslavia socialista, un tempo posizionata sulla facciata della stazione: è stata esposta anche in una mostra al Senato della Repubblica italiana.

Dal piazzale della Transalpina si raggiunge la via-ulica Erjavčeva, prolungamento di via San Gabriele. **Ai lati dell'Erjavčeva (4)** ci sono i busti commemorativi dei personaggi più illustri della storia slovena, tra i quali quelli del maestro di canto Lojze Bratuž, del poeta Alojz Gradnik e dello scienziato Fran Erjavec.

Si giunge ai piedi del grattacielo **Eda Center (5)** che si affaccia su piazza Rusjanov in onore dei fratelli goriziani Edvard e Pepi Rusjan, pionieri del volo. Nel 1909 Edvard, al comando di un aereo Eda I, chiamato Trapola de carta, si levò in volo a Gorizia per una sessantina di metri. All'interno dell'Eda Center la riproduzione dell'aereo. Nella piazzetta il monumento dedicato agli aviatori. Il centro di Nova Gorica è disseminato di monumenti e molti edifici riflettono il momento storico in cui sono stati costruiti. Un esempio sono i ruski dom o bloki. L'Erjavčeva ulica termina sull'erbosa **piazza Kardelja (6)**. Si affacciano il Palazzo municipale del 1950, la biblioteca France Bevk fondata nel 1949, il teatro nazionale sloveno del 1955. Sul retro di questi edifici, nel boschetto di pini, si trova il monumento dedicato alle alessandrine, le giovani slovene che tra il 1850 e

il 1960 partirono alla volta dell'Egitto per lavorare come bambinaie. Non lontani da piazza Kardelja i casinò Perla e Park. Torniamo alla piazza Transalpina per raggiungere, lungo la via Montesanto a Gorizia, la zona delle **Casermette (7)**, già campo profughi. A ridosso della linea di frontiera l'**osteria del Bepon (8)** dove, tra l'altro, si può gustare il prelibato radicchio Rosa di Gorizia, coltivato lì vicino e nei campi della dirimpettaia Salcano.



L'osteria del Bepon

STIČIŠČE DVEH GORIC



Odkrivanje središč Gorice in Nove Gorice, skupaj Evropske prestolnice kulture 2025, ne more začeti drugje kot na **Trgu Transalpina / Evrope (1)**, pričevalcu 20. stoletja in odskočni deski za prihodnost obeh Goric.

Do tega trga pridemo z goriškega Travnika (piazza della Vittoria), mimo Ulice Arcivescovado, Gosposke ulice (via Carducci), Korna (piazza De Amicis), Ulice Pellico, po Svetogorski ulici (via Montesanto) vse do Ulice Caprin. Z Goriščka (piazza Medaglie d'oro) lahko izberemo tudi drugo možno pot in gremo naravnost po Škabrijelovi ulici (via San Gabriele), pri mejnem prehodu zavijemo levo vzdolž meje.

Sedanji videz trga sega v leto 2004. 30. aprila tistega leta je tu potekalo veliko praznovanje ob vstopu Slovenije v Evropsko unijo. Mozaik sredi trga je delo umetnika Franka Vecchieta in simbolizira razdrobljeno mejo. Urbanistično ureditev trga je oblikoval Romano Schnabl, izvorno obliko trga pa si je zamislil arhitekt Max Fabiani.

Železniška postaja (2) je na slovenski strani meje in je najstarejša stavba v Novi Gorici. Zgradili so jo leta 1906, ko je začela obratovati Bohinjska proga, ki je tako povezala Trst, Gorico, Dunaj in Prago. Načrt za stavbo je podpisal dunajski arhitekt Robert Seelig: prednji del palače je okrašen v bogatem secesijskem slogu. Prestolonaslednik Franc Ferdinand je prisostvoval otvoritvi, ki je bila 19. septembra 1906. Lokomotiva levo

od postaje je iz leta 1929. Zraven je na ogled kos kamnitega solkanskega mostu (ta je še danes največji kamniti ločni most na svetu), ki so ga Zavezniki bombardirali 13. marca 1945.

V pritličju postaje lahko obiščemo **(3) muzej na meji**. Med drugim lahko vidimo ogromno rdečo zvezdo, simbol socialistične Jugoslavije, ki je nekoč krasila pročelje stavbe: svoj čas so jo postavili na ogled tudi v senatu italijanske republike.

Od železniške postaje lahko dosežemo **Erjavčevo ulico (4)**, ki je podaljšek Škabrijelove ulice (via San Gabriele). Na obeh straneh Erjavčeve si lahko ogledamo doprsne bronaste kipe raznih osebnosti, ki so zaznamovale slovensko zgodovino, med temi skladatelj in dirigent Lojze Bratuž, pesnik Alojz Gradnik, znanstvenik Fran Erjavec in drugi. Po Erjavčevi pridemo tako do nebotičnika **Eda Center (5)**, ki gleda na Trg bratov Rusjan (Edvard in Pepi), ki sta oralna ledino na področju letalstva. Leta 1909 je Edvard na letalu Eda 1 (narečno so ga imenovali papirnata »past«), preletel Gorico za kakih šestdeset metrov. V notranjosti Eda Centra si lahko ogledamo kopijo letala. Na trgu pred centrom pa stoji kamnit spomenik letalskima pionirjema. Središče Nove Gorice je bogato s spomeniki in mnoge zgradbe odražajo zgodovinski trenutek, v katerem so nastale. Dober primer so t.i. ruski bloki. Na koncu Erjavčeve ulice zagledamo veliko travnato površino **Trga Edvarda Kardelja (6)**. Na robu trga stoji mestna hiša iz leta 1950, Bevkova knjižnica, ustanovljena leta 1949, in gledališče iz leta 1955. V borovem gozdičku za knjižnico lahko zasledimo spomenik aleksandrinkam, mladim slovenskim dekletom, ki so med leti

1850 in 1960 odhajale v Egipt, kjer so se zaposlile kot dojiteljice in varuške. Nedaleč od Trga Edvarda Kardelja sta tudi igralnici Perla in Park hotel. Vrnimo se k železniški postaji in se po Svetogorski ulici (via Montesanto) v Gorici sprehodimo do naselja **Casermette (7)**, ki je svoj čas gostilo istrske begunce. Prav na meji se nahaja pristna gostilna **Bepon (8)**, ki v zimskih mesecih med drugim ponuja poseben rdeči redič, »goriško rožo« oz. »Rosa di Gorizia«, ki ga obdelujejo v bližnjih solkanskih poljih.



Erjavčeva ulica

THE MEETING BETWEEN THE TWO GORIZIAS



The visit to the urban centres of Gorizia Nova Gorica, European Capital of Culture 2025, must begin at the **Piazza Transalpina-Europa (1)**, witness to the 20th century in Gorizia, and a keystone on which to imagine a shared future for both towns. You can reach it from Piazza Vittoria in Gorizia, by going along Via Arcivescovado, Via Carducci, Piazza De Amicis, Via Pellico, Piazzale Medaglie d'oro, and Via Montesanto up to Via Caprin. In Piazzale Medaglie d'oro you can choose to take Via San Gabriele and, upon reaching the former border crossing point, turn left along the border.

The current shape of the square dates back to April 2004. On April 30th, a great celebration was held there to honour the entry of Slovenia into the European Union. The mosaic in the middle of the square, designed by the artist Franko Vecchiet, symbolises the destruction of the border. The urban layout of the square is the work of the architect Romano Schnabl, elaborating on the original legacy left by the renowned architect, Max Fabiani.

The railway station (2) is located on Slovenian territory and is the oldest building in Nova Gorica. It dates back to 1906, the year in which the Transalpina railway came into operation, connecting Trieste and Gorizia with Prague, Vienna and Munich. The project is by the Viennese architect Robert Seelig:

the facade is characterised by rich secessionist decorations. The heir to the throne, Archduke Franz Ferdinand, attended the inauguration of the station on 19 September 1906. The locomotive to the left of the station dates back to 1929. Next to it is a piece of the Solkan Bridge (still the largest stone arch in the world) which was bombed by the Allies on 13 March 1945. On the ground floor of the station is **the border museum (3)**. Among the attractions is the great red star - symbol of socialist Yugoslavia - which was once positioned on the facade of the station. It has also been on display at an exhibition at the Senate of the Italian Republic.

From the Transalpina square, you reach the Via-ulica Erjavčeva, an extension of Via San Gabriele. **On either side of Erjavčeva (4)** there are commemorative busts of the most illustrious figures in Slovenian history, including those of the singing teacher Lojze Bratuž, the poet Alojz Gradnik, and the scientist Fran Erjavec.

You reach the foot of the **Eda Center** skyscraper **(5)** which overlooks Rusjanov Square, in honour of the flight pioneer brothers from Gorizia, Edvard and Pepi Rusjan. In 1909, Edvard, in command of an Eda I plane, called "Trapola de carta" (paper trap), took off in Gorizia for about 60 metres. The Eda Center houses a reproduction of the plane, and a monument to the aviators can be found in the square. The centre of Nova Gorica is littered with historical sites, and many buildings reflect the historical moment in which they were built. One example is the ruski dom or bloki (apartment blocks). L'Erjavčeva

ulica ends on the grassy **Kardelja square (6)**, where one can find the Town Hall (1950), the France Bevk library (founded in 1949) and the National Theatre of Slovenia (1955). Behind these buildings, in a pine grove, there is a monument dedicated to the “Alexsandrinke”, the young Slovenian women who left for Egypt to work as nannies between 1850 and 1960. The Perla and Park casinos are not far from Kardelja square.

Go back to the Transalpina square to reach, along Via Montesanto in Gorizia, a former refugee camp in the area of the **Casermette (7)**. Close to the border is the **Bepon tavern (8)** where, among other things, you can taste the delicious radicchio called Rosa di Gorizia, which is grown in the nearby fields and in neighbouring Solkan.



Piazza e stazione della Transalpina



Eda Center



2

PERCORSO OGLED ITINERARY

Le antiche-nuove vie

Starodavne in nove ulice

The old-new roads

Piazza Vittoria
Sant'Ignazio
Palazzo della Torre
Via Rastello
Cocevia
Ex locanda Berlin
Statua Michelstaedter
Castello
Santo Spirito
Musei Provinciali
Piazza Cavour
Piazza Sant'Antonio
Palazzo Strassoldo
Palazzo Lantieri
Via Rabatta
Duomo
Palazzo e parco municipale
Via Garibaldi

PERCORSO 2

1. Piazza Vittoria
2. Sant'Ignazio
3. Palazzo della Torre
4. Via Rastello
5. Cocevia
6. Ex locanda Berlin
7. Statua Michelstaedter
8. Castello
9. Santo Spirito
10. Musei Provinciali
11. Piazza Cavour
12. Piazza Sant'Antonio
13. Palazzo Strassoldo
14. Palazzo Lantieri
15. Via Rabatta
16. Duomo
17. Palazzo e parco municipale
18. Via Garibaldi



LE ANTICHE-NUOVE VIE



La partenza è da **piazza della Vittoria (1)**, già piazza Grande e prima ancora Travnik che in sloveno significa prato. Con la **chiesa (2) di Sant'Ignazio** (1680) dei Gesuiti (la loro opera permise a Gorizia di elevarsi a rango di città e di importante sede religiosa) la piazza assunse il ruolo di centro cittadino. In tempo più recenti vi si trovava una caserma (ora palazzo Inps) citata da Ernest Hemingway in "Addio alle armi". Nella piazza la statua di Sant'Ignazio e la fontana del Nettuno (1756) scolpita da Marco Chiereghin su disegno di Nicolò Pacassi, il più celebre degli architetti goriziani.

Sul lato sinistro del **Palazzo (3) della Torre Valsassina (Prefettura)** si apre via Rastello, la più antica strada cittadina. Le piastre di marmo ricalcano il percorso del tram che collegava le stazioni ferroviarie di Montesanto (Transalpina) e Meridionale (attuale stazione).

Davanti alla Prefettura il fossato ricorda la Grapa, canale in cui confluivano le acque che scendevano dal colle del Castello. Il nome **Rastello (4)** deriva dal rastrello di legno che veniva calato la sera per impedire l'accesso alla cittadella dal Travnik. A metà di via Rastello sulla sinistra sale **Cocevia (5)**, fino al 1698 ghetto ebraico.

Al civico di 61 di via Rastello c'è l'ex **locanda Berlin (6)** che nel 1684 avrebbe ospitato l'imperatore Carlo V. Proseguendo si arriva in **piazza Cavour**. Sulla sinistra **viale D'Annunzio** con-

duce in **Borgo Castello** da cui si accede attraverso la **porta Leopoldina**, eretta nel 1660 in occasione della visita dell'Imperatore. **La statua (7)** in bronzo del filosofo e poeta goriziano **Carlo Michelstaedter** (vedi percorso 6) ci congeda da via Rastello.

Il Castello (8) è il simbolo della millenaria storia di Gorizia. Ospitò fino al 1500 i conti di Gorizia. Il primo documento della sua esistenza risale al 1202. La versione attuale è del 1937 quando fu ricostruito dopo la Grande Guerra grazie alle indicazioni degli storici goriziani Giovanni e Ranieri Mario Cossà. Il leone marciano sull'arco dell'ingresso fu collocato durante il breve interregno di Venezia (1508-1509) nel secolare dominio asburgico.

I nobili e benefattori goriziani Michele e Giovanni Rabatta edificarono ai piedi del maniero la **chiesetta di Santo Spirito (9)** nel 1398: è il più antico luogo di culto di Gorizia. Vicino la sede dei **Musei provinciali (10)**.

Scesi in **piazza Cavour (11)** si trova la casa del magistrato civico dal 1572; poco più sotto l'edificio di Simon Volker di Ungerspach che nel 1563 ospitò Primož Trubar, predicatore della Chiesa protestante. L'edificio del 1545 della Questura ospitava gli Stati provinciali, il governo della Contea. La piazza, originaria del Trecento, ha mutato nei secoli diversi nomi: piazza Nuova, dei Nobili, Duomo e Cavour. Sul marciapiede lato Questura c'è un cerchio: posizionandosi in quel punto si scorge Sant'Ignazio. Sul lato opposto la panchina degli innamorati.

Nella vicina **piazza Sant'Antonio (12)** i francescani eresse-

ro un convento nei primi anni del 1300. Nella parte erbosa il perimetro della settecentesca chiesa. Nel 1830 il benestante Giacomo Vogel costruì l'edificio con il porticato e la chiesetta di Sant'Antonio. Sull'altro lato della piazza **Palazzo Strassoldo (13)** del 1460. Sulla destra l'accesso al convento delle Clarisse, a Gorizia dal 1623. Chiude la piazza **Palazzo Lantieri (14)** del 14° secolo: era dotato di una torre di avvistamento. L'edificio sull'altro lato ha ospitato la storica locanda Stella d'oro.

Lasciamo piazza Sant'Antonio per proseguire lungo **via Rabatta (15)**, dalla famiglia nobile toscana costretta all'esilio sul finire del 1300 in quanto ghibellina. Prima di Palazzo Rabatta (sede dell'oratorio del Pastor Angelicus) si può girare a destra verso corte sant'Ilario e ammirare il **Duomo (16)**. Dell'originale del 1342 nulla resta: l'attuale edificio è stato rifatto nel 1924. Al suo interno sono custodite le statue dei santi patroni Ilario e Taziano e parte del tesoro dei patriarchi di Aquileia.

Da via Rabatta si arriva al **parco municipale** e quindi a **Palazzo Attems-Santa Croce (17)** sede del Comune dal 1907. L'edificio è stato costruito nel 1740 su progetto attribuito a Nicolò Pacassi.

Uscendo dall'ingresso principale e dopo aver superato **piazza Municipio** si apre **via Garibaldi (18)**, già via del Teatro perché dal 1779 ospitava il teatro dedicato dal 1901 a Giuseppe Verdi.

STARE IN NOVE ULICE



Na **Travniku (1)** (piazza Vittoria, še prej piazza Grande) lahko občudujemo jezuitsko **cerkev sv. Ignacija (2)** (1680), s katero je trg postal središče mesta. Po zaslugi Jezuitov je Gorica pridobila na pomembnosti, tako z upravnega kot z verskega vidika. Ob cerkvi je nekoč stala vojašnica, ki jo je v svojem pisanju citiral Ernest Hemingway, danes je tu zavod Inps. Na trgu stoji še kip sv. Ignacija in Neptunov vodomet (1756), ki ga je izklesal kipar Marco Chiereghin po načrtu Nicolaja Pacassija, najbolj znanega goriškega arhitekta.

Na levi strani **palače Torre Valsassina (3)**, današnje prefektуре, se začne Raštel, najstarejša goriška ulica. Kamnite plošče označujejo staro tramvajsko progo, ki je svoj čas povezovala severno železniško postajo z južno, današnjo glavno, postajo. Jarek pred prefekturo spominja na t.i. grapo, kanal, po katerem je tekla voda iz grajskega griča. Ime **Raštel (4)** izhaja iz lesenih grabelj, s katerimi so ponoči preprečevali dostop do Travnika. Na polovici Raštela se odcepi ulica **Cocevia (5)**, ki je bila do leta 1698 judovska četrt. Pri številki 61 lahko opazimo bivšo **gostilno Berlin (6)**, kjer naj bi se v letu 1684 mudil cesar Karel V. Če nadaljujemo sprehod po Raštelu dospemo do **Trga Cavour**. Na levi strani se prične **Drevored D'Annunzio**, ki pelje do **grajske četrti**, kamor vstopimo skozi kamnita **Leopoldinska vrata** iz leta 1660, zgrajena ob priložnosti cesarjevega obiska. Preden zavijemo na Drevored D'Annunzio si ob koncu Raštela lahko ogledamo bronast **kip (7)** goriškega pesnika in filozofa **Carla Michelstaedterja** (glej ogled št. 6).

Grad (8) je simbol tisočletne goriške zgodovine. Do leta 1500 so tu stanovali goriški grofje. O njegovem obstoju prvič priča dokument iz leta 1202, današnji videz stavbe pa je iz leta 1937. Po razdejanju prve svetovne vojne so grad namreč rekonstruirali po navodilih goriških zgodovinarjev, Giovannija Cossarja in Ranierija Marie Cossarja. Kip leva sv. Marka nad Leopoldinskimi vrati so postavili med leti 1508 in 1509, ko je večstoletno habsburško oblast za kratek čas prekinila beneška vlada. Tik pred gradom na levi strani vidimo **cerkev Svetega Duha (9)** iz leta 1398; gre za najstarejšo cerkev v Gorici. V neposredni bližini pa si lahko ogledamo muzej prve svetovne vojne in **muzej mode (10)**.

Če se ponovno spustimo do **Trga Cavour (11)** lahko občudujemo stavbo iz leta 1572 in dom plemiča Simona Volkerja von Ungrispacha, ki je leta 1563 gostil Primoža Trubarja. Zgradba iz leta 1545, kjer ima svoj sedež kvestura, je svoj čas bila sedež pokrajinske vlade, ki je upravljala grofijo. Trg Cavour je od svojega nastanka v 13. stoletju večkrat spremenil ime: bil je Novi Trg (piazza Nuova), Trg plemičev (dei Nobili) in Stolni trg (Duomo). Na bližnjem **Trgu sv. Antona (12)** so frančiškani zgradili svoj samostan na začetku 14. stoletja. Na travnati površini je še razviden obseg cerkve 18. stoletja. Leta 1830 je dobrotnik Giacomo Vogel dal zgraditi stavbo s stebriščem in cerkvijo sv. Antona. Na drugi strani se nahaja **Palača Strassoldo (13)** iz leta 1460. Na desni strani palače lahko zasledimo vhod v samostan klaris, ki so v Gorici že od leta 1623. Trg zamejuje **Palača Lantieri (14)**, ki je bila zgrajena v 14. stoletju. V stavbi nasproti palače je nekoč delovalo znano gostišče Stella d'oro (Zlata zvezda).

Za sabo pustimo Trg sv. Antona in se podamo po **Ulici Rabatta (15)**, ki nosi ime znane toskanske družine. Zaradi podpore politični strani »ghibellinov« so bili izgnani ob koncu 14. stoletja. Preden pridemo do Palače Rabatta, kjer domuje župnija, lahko zavijemo desno proti dvoru Sant' Ilario, na katerega gleda **goriška stolna cerkev (16)**. Od izvirne stavbe iz leta 1342 ni ostalo nič: današnjo cerkev so zgradili leta 1924. V njeni notranjosti si lahko ogledamo kipe goriških zavetnikov sv. Hilarija in sv. Tacijana in del zaklada oglejskih patriarhov. Če nadaljujemo po Ulici Rabatta, pridemo do občinskega parka in nato do **Palače Attems-Santa Croce (17)**, ki gosti občinske urade od leta 1907. Stavbo so zgradili leta 1740 po načrtu arhitekta Nicolaja Pacassija. Ko izstopimo po glavnem vhodu palače nadaljujemo po **Ulici Garibaldi (18)**, svoj čas gledališčni ulici, kajti leta 1779 so tam zgradili mestno gledališče, ki je leta 1901 dobilo ime po znamenem skladatelju Giuseppeju Verdiju.



Piazza Sant'Antonio

THE OLD-NEW ROADS



Departure from **Piazza della Vittoria (1)**, formerly Piazza Grande e Travnik (*meadow* in Slovenian). With the **Church (2) of Sant'Ignazio** (Saint Ignatius) of the Jesuits (1680), the square assumed the role of the city centre. In the square there is a striking statue of St Ignatius and the fountain of Neptune (1756) sculpted by Marco Chierighin, to a design by Nicolò Pacassi, the most famous of the Gorizia architects.

The oldest street in the town, Via Rastello, is to the left of the **Palazzo della Torre Valsassina (3) (Prefecture)**. The marble slabs trace the path of the tram that connected the railway stations of Montesanto (Transalpina) and Meridionale (the current station). The moat recalls the Grapa, a channel into which flowed the waters that descended from the castle hill. The name **Rastello (4)** derives from the wooden portcullis that was lowered every evening to prevent access from the Travnik. Halfway along Via Rastello, on the left, is **Via Coce-Via, (5)** which was the Jewish ghetto until 1698. At number 61 is the former **Berlin Inn (6)**, which supposedly hosted the Emperor Charles V in 1684. Go straight on, and you arrive in Piazza Cavour. On the left, Viale D'Annunzio leads to Borgo Castello which is accessed through the Leopoldina gate, built in 1660 on the occasion of the Emperor's visit. There is a **bronze statue (7)** of the philosopher and poet from Gorizia, **Carlo Michelstaedter** (see Itinerary 6).

The Castle (8) was home to the Counts of Gorizia until 1500. The current building dates back to 1937. The Marcian lion (a winged lion figure) was placed at the entrance during the brief interregnum of Venice (1508-1509) in the centuries-old Habsburg rule. The small **church of Santo Spirito (9)** dating back to 1398, is located in front of the castle. The Provincial Museums (10) are located nearby.

The seat of the civil judge since 1572 is located in **Piazza Cavour (11)**, together with the *Simon Volker of Ungrispach* bu-



Via Rastello

ilding which, in 1563, hosted the preacher of the Protestant church, Primož Trubar. The Police Headquarters building, *questura*, (1545) housed the provincial states, the county government. In the nearby **Piazza Sant'Antonio (12)** the Franciscans built a convent in the early 1300s. The perimeter of the 18th-century church is in the grassy part of the square. In 1830, Giacomo Vogel built the building with the portico and the little church of Sant'Antonio. **Palazzo Strassoldo (13)** built in 1460, is on the other side. On the right is the entrance to the Clarisse Convent, dating back to 1623. The square ends with **Palazzo Lantieri (14)** which dates back to the mid-14th century.

Leave Piazza Sant'Antonio along **Via Rabatta (15)**, named after the noble Tuscan family which was forced into exile in the late 1300s because they were Ghibellines (pro-Emperor). Turn right before reaching Palazzo Rabatta, towards Corte Sant'Ilario, which is overlooked by **the cathedral (Duomo) (16)**. The current building was rebuilt in 1924 as nothing remains of the original building (1342). The statues of the Patron Saints Hilary and Tatian are to be found inside, together with part of the treasure of the patriarchs of Aquileia.

At the end of Via Rabatta, you enter the municipal park and the **Palazzo Attems-Santa Croce (17)**, the seat of the Municipality since 1907. The building was built in 1740 on a project attributed to Nicolò Pacassi. Leaving the main entrance we come to **Via Garibaldi (18)**, formerly Via del Teatro, thanks to the theatre (18) dating back to 1779, dedicated to Giuseppe Verdi in 1901, which overlooks it.



Piazza Vittoria con la chiesa di Sant'Ignazio



La chiesetta di Santo Spirito in Borgo Castello



3

PERCORSO OGLED ITINERARY

Lungo l'ex confine

Vzdolž bivše meje

Along the former border

Piazza Vittoria
Galleria Bombi
Museo del lasciapassare
Museo del contrabbando
Villa Lasciac
Santuario della Castagnavizza
Piazza Vittoria
Via Cappella
Casa Rusjan
Santuario della Castagnavizza



PERCORSO 3

- 1A. Piazza Vittoria
- 2A. Galleria Bombi
- 3A. Museo del lasciapassare
- 4A. Museo del contrabbando
- 5A. Villa Lasciac
- 6A. Santuario della Castagnavizza
- 1B. Piazza Vittoria
- 2B. Via Cappella
- 3B. Casa Rusjan
- 6B. Santuario della Castagnavizza

LUNGO L'EX CONFINE



Inizio in **piazza Vittoria (1A)** sotto la **lapide** che ricorda la rivolta dei Tolminotti. Il 28 marzo 1713 i contadini della zona di Tolmino, esasperati dai balzelli imposti dai possidenti, scesero a Gorizia e assalirono l'abitazione dell'addetto alla riscossione Giacomo Bandeu. Morirono 11 Tolminotti.

Due i percorsi consigliati per raggiungere il santuario della Castagnavizza (142 metri di altitudine) che si trova in territorio sloveno.

Il primo percorso prevede l'attraversamento di **galleria Bombi (2A)** – aperta nel 1954 ma il progetto originario risale alla metà dell'Ottocento – per raggiungere via Giustiniani. Siamo nel cuore dell'ottocentesco borgo Fratta. Proseguendo sulla sinistra lungo **via Giustiniani** si giunge all'**ex valico agricolo del Rafut**. Attenzione all'attraversamento della linea ferroviaria. Sulla destra la casermetta dei finanzieri italiani (**3A**) destinata a diventare **museo del lasciapassare**; appena oltre il confine l'ex casermetta della polizia slovena ospita invece il **museo del contrabbando (4A)**. Si prosegue dritti per salire il colle del Rafut. Un'agile stradina lambisce l'originale **villa Lasciac (5A)**. Fu progettata sul finire dell'Ottocento dall'architetto goriziano Antonio Lasciac, che ne era anche il proprietario. Il minareto si deve alla lunga permanenza di Lasciac in Egitto dove, tra l'altro, stese il piano regolatore di Alessandria. Proseguendo lungo i sentieri dell'antico giardino botanico si

raggiunge il **santuario (6A) della Castagnavizza** (colle dei castagni). L'originario edificio risale al 1623. Nel 1836 vi fu sepolto **Carlo X** di Francia, esule a Gorizia dopo la rivoluzione del 1830. Nella **cripta** sono sepolti anche altri personaggi della sua corte. Il santuario, retto dai Padri francescani, fu ricostruito dopo la Grande Guerra.

Torniamo in **piazza Vittoria (1B)** per il secondo percorso. Si prosegue per **via Arcivescovado e Carducci** fino a **piazza De Amicis**, si svolta a destra per **via Formica** e si giunge al **Rafut**. L'alternativa è imboccare sulla destra, a metà di via Carducci, **via Favetti** (vedi percorso 4) fino all'inizio di **via Cappella (2B)**, stradina in salita che sale al santuario superando il confine e dove l'antico acciottolato la rende unica e senza tempo. All'inizio della via, una targa marmorea ricorda i **fratelli Edy e Pepi Rusjan (3B)**: vedi percorso 1). Giunti alla sommità di via Cappella si attraversa un uliveto e si giunge alla **Castagnavizza (6B)**.



Il santuario della Castagnavizza

VZDOLŽ BIVŠE MEJE



Sprehod začnemo na **Travniku (1A)** pod **kamnito ploščo** v spomin tolminskim puntarjem. 28. marca 1713 so se tolminski kmetje, naveličani zaradi nevzdržnih dajatev, ki so jim jih naprtli tedanji posestniki, odpravili v Gorico in napadli hišo, kjer je stanoval Giacomo Bandeu. Ta je za gospodo skrbel za izterjevanje dajatev. Življenje je izgubilo 11 tolminskih puntarjev. **Do Kostanjevice lahko pridemo na vsaj dva načina.**

Prva možnost je, da gremo skozi **Bombijev predor (2A)**, ki so ga odprli leta 1954 (prvotni načrt sega že v prvo polovico leta 1800), in dosežemo ulico Giustiniani. Tu je v 19. stoletju bilo središče četrti Fratta. Če zavijemo levo po **Ulici Giustiniani**, dosežemo **bivši kmečki prehod Rafut (Pristava)**. Bodite pozorni, ko prečkate tračnice! Tik pred mejnim preходом lahko na desni strani vidimo majhno stavbo italijanske finančne policije (**3A**), ki naj bi postala **muzej prepustnice**; ko prečkamo tračnice pa lahko na levi strani obiščemo **muzej tihotapstva (4A)**, ki se nahaja v prostorih nekdanjega maloobmejnega prehoda. Pot nadaljujemo naravnost in se vzpnejo po griču ter gremo mimo **Laščakove vile (5A)**. Ob koncu 19. stoletja jo je načrtoval in dal zgraditi goriški arhitekt Anton Laščak (tudi Antonio Lasciac), ki je bil tudi njen lastnik. Minaret opozarja na dolgo Laščakovo bivanje v Egiptu, kjer je med drugim pripravil prostorski načrt za mesto Aleksandrija. Pot nadaljujemo po stezah antičnega botaničnega vrta in dosežemo **samostan**

na Kostanjevici (6A). Prvotna stavba sega v leto 1623. Leta 1836 so tu pokopali francoskega kralja **Karla X**, ki se je v Gorico zatekel po revoluciji iz leta 1830. V kostanjeviški **kripti** so zakopani tudi drugi člani Karlovega spremstva. Frančiškansko svetišče so obnovili po prvi svetovni vojni.

Vrnimo se na **Travnik (1B)**, da predstavimo drugo možno pot do Kostanjevice. Nadaljujemo po Ulici Arcivescovado in Gosposki ulici (via Carducci), do Trga De Amicis, kjer zavijemo desno v **Ulico Formica** in nadaljujemo do **Rafuta**. Drugače lahko približno na polovici Gosposke ulice (via Carducci) zavijemo desno v Ulico Favetti (glej ogled št. 4) in nadaljujemo do **Ulice Cappella (2B)**. Pot se vzpenja in nas mimo hiš, ko stopamo po brezčasnih starodavnih kamnih, popelje čez mejo in vse do samostana. Na začetku Ulice Cappella nas spominska plošča na desni strani spomni na rojstno hišo **bratov letalcev, Edija in Pepija Rusjana (3B)**: glej ogled št. 1). Ob koncu Ulice Cappella pridemo do oljčnega nasada, ga prečkamo in dospemo do **Kostanjevice (6B)**.

ALONG THE FORMER BORDER



Start in **Piazza Vittoria (1A)** under the **plaque** commemorating the Tolminotti revolt. On 28 March 1713, the farmers of the Tolmin area, exasperated by the taxes imposed by the landowners, descended on Gorizia and attacked the home of the tax collector, Giacomo Bandeu. Eleven Tolminotti died. **There are two recommended routes to reach the Castagnavizza Sanctuary** (142 m above sea level), which is located in Slovenian territory.

The first route involves going through the **Bombi tunnel (2A)** – opened in 1954, although the original project dates back to the mid-19th century – to reach Via Giustiniani, in the heart of the 19th century hamlet of Fratta. Continue along **Via Giustiniani**, until you reach the **former agricultural border pass of the Rafut** on the left. Care must be taken when crossing the railway line. On the right there is the barracks of the Italian financiers (**3A**), which is intended to become the **museum of the prepustnica pass**. Just past the border, the former Slovenian police barracks houses the **smuggling museum (4A)**. Continue straight on to climb the Rafut hill. An agile road skirts the original **Villa Lasciac (5A)**. It was designed by its owner, the local architect Antonio Lasciac, at the end of the 19th century. The high tower, reminiscent of a minaret, is a reference to his long stay in Egypt where, among other things, he drew up the town development plan for Alexandria. Continue along

the paths of the old botanical garden until you reach the **monastery (6A) of Kostanjevica** (hill of chestnut trees). The original building dates back to 1623. In 1836, **Charles X of France** was buried there, in exile after the revolution of 1830. Several other members of the Bourbon family are also buried in the **crypt**. The monastery, managed by the Franciscan Fathers, was restored after the First World War.

Return to **Piazza Vittoria (1B)** for the second route. Continue along **Via Arcivescovado** and **Via Carducci** up to **Piazza De Amicis**, then turn right onto **Via Formica** and you will reach **Via del Rafut**. The alternative is to take **Via Favetti** (see Itinerary 4), halfway down Via Carducci on the right, to the beginning of **Via Cappella (2B)**, an uphill road that crosses the border and climbs to the monastery, where the ancient cobblestones make it unique and timeless. At the beginning of the street a marble plaque commemorates the **Edy and Pepi Rusjan brothers (3B)**: see Itinerary 1). On reaching the top of Via Cappella, cross an olive grove to arrive at **Kostanjevica (6B)**.



La lapide in Casa Rusjan



4

PERCORSO OGLED ITINERARY

**Sulle tracce del Corno,
il torrente fantasma**

**Po sledeh Korna,
prividniškega potoka**

**In the footsteps of the Corno,
the ghost stream**

Piazza Vittoria
Palazzo Coblenz
Palazzo Monte di Pietà
Via Malta
Via Favetti
Piazza De Amicis
Chiesa di San Carlo
Piazzutta
Palazzo Coronini Cronberg
Palazzo Liceo Classico
Biblioteca Statale Isontina



PERCORSO 4

- 1A-B. Piazza Vittoria
- 2A. Palazzo Coblenz
- 3A. Palazzo Monte di Pietà
- 4A. Via Malta
- 5A. Via Favetti
- 6A. Piazza De Amicis
- 2B. Chiesa di San Carlo
- 3B. Piazzutta
- 4B. Palazzo Coronini Cronberg
- 5B. Palazzo Liceo Classico
- 6B. Biblioteca Statale Isontina

SULLE TRACCE DEL CORNO, IL TORRENTE FANTASMA



PERCORSO A

Dopo **piazza Vittoria (1A)** si imbecca la breve **via Arcivescovado** su cui si affaccia la **cappella dell'esaltazione della Croce (2A)** - inclusa nel complesso del **Palazzo Cobenzl** sede dal 1751 dell'Arcivescovado di Gorizia - edificata nel 1746 dal barone Agostino Codelli. Pochi passi ed ecco schiudersi **via Carducci**, nell'Ottocento via dei Signori perché vi si affacciavano negozi, alberghi e locande. Sulla destra il **palazzo del Monte di Pietà** voluto dal primo arcivescovo di Gorizia, Carlo Michele d'Attems nel 1753. È sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e centro culturale **(3A)**. Sulla sinistra di via Carducci, circa a metà, si apre la piccola **via Malta (4A)** che conduce al quartiere ebraico.

Quasi di fronte a via Malta si apre **via Favetti (5A)** a cui si accede passando sotto un porticato. Già via dei Vetturini perché vi risiedevano molti conducenti di carrozze. Proseguendo lungo **via Favetti** si arriva al **valico del Rafut** (percorso 3). Questa zona di Gorizia era denominata braida Vaccana dal nome del religioso Francesco Massimiliano Vaccano che nel 1662 ottenne la giurisdizione e il controllo delle campagne (braide) circostanti.

Si resta in via Carducci per raggiungere **piazza De Amicis** - già piazza Corno **(6A)** - arricchita dal **Palazzo Attems-Petzen-**

stein, una delle maggiori opere progettate da Nicolò Pacassi. Concluso nel 1745, il palazzo ospita la **pinacoteca dei Musei provinciali**. Sotto alla strada sulla sinistra della facciata del palazzo (a destra per chi guarda) scorre il torrente Corno che nasce nelle alture di Cronberg (Moncorona) in Slovenia. Negli anni Trenta del Novecento è stato coperto. Al centro di piazza De Amicis era collocata la fontana dell'Ercole, copia di quella del Nettuno di piazza Vittoria e sempre di Pacassi. Dagli inizi del Novecento l'Ercole è all'interno di palazzo Attems: la fontana fu spostata per consentire il transito del tram.

PERCORSO B

Dopo **piazza Vittoria (1B)** e **via Arcivescovado** si svolta a sinistra su **via Seminario**, dove spicca la mole del settecentesco Seminario arcivescovile centrale e la **chiesa di San Carlo (2B)**. Si scende fino all'incrocio con **via Brass**: sulla sinistra il **Kulturni dom** (casa della cultura slovena); a destra **statua di San Giovanni Nepomuceno**, protettore dei ponti. In quel punto c'era infatti un ponte ad arco costruito nel 1744. Restano tracce delle spalle. Eccoci nella popolana piazza Tommaseo, conosciuta come **Piazzutta (3B)**, su cui si affaccia la **chiesa dei Santi Vito e Modesto** (1656) voluta dal barone Giovanni Vito del Mestri che edificò in questo luogo il primo ospedale per i poveri. Di qui il nome dell'adiacente via dell'Ospitale.

In fondo alla piazza, al civico 16, abitò negli anni Venti del Novecento lo scrittore siciliano Elio Vittorini, all'epoca manovale

in un cementificio lungo l'Isonzo. Sulla sinistra inizia **via della Scala**: accanto, sulla destra, la casa natia dell'attrice Nora Gregor, star di Hollywood del cinema muto.

Alla fine di via della Scala si apre il **parco del Palazzo Coronini Cronberg (4B)** di origine cinquecentesca di proprietà di nobili Coronini-Cronberg. Si deve all'ultimo residente, conte Guglielmo, la ricca collezione d'arte esposta nel palazzo, gestito dalla Fondazione Coronini costituita alla morte del conte Guglielmo nel 1990. Il parco, ricco di piante rare ed esotiche, digrada verso l'alveo interrato del Corno.

Uscendo dal parco ci si immette in **viale 20 Settembre**. Di fronte l'edificio del **liceo classico Dante Alighieri (5B)**, sede dall'inizio del Novecento del ginnasio di lingua tedesca e appartenuto nell'Ottocento alla famiglia Formentini. È stata anche una pensione molto frequentata ai tempi dell'apertura della nuova strada – appunto viale 20 Settembre – che dal centro conduceva al ponte sull'Isonzo (ponte del Torrione) e di qui verso il Friuli e l'Austria.

Il viale ci riporta verso piazza Vittoria al riparo degli ippocastani. Si supera il viadotto costruito nel 1858 per superare il Corno. Dopo **via Santa Chiara** si giunge in **via Mameli** dove si affaccia la **Biblioteca statale isontina (6B)** ospitata nell'antico **palazzo Werdenberg** del 1634. **Piazza Vittoria** ci attende per la conclusione dell'itinerario.

PO SLEDEH KORNA, FANTOMSKEGA POTOKA



VARIANTA A

Na enem koncu **Travnika (Piazza Vittoria) (1A)** se začne kratka Ulica Arcivescovado, na katero gleda **kapela Povišanja svetega križa (2A)**, ki jo je leta 1746 dal zgraditi baron Agostino Codelli. Kapelo zaobjema **Palača Cobenzl**, kjer ima od leta 1751 sedež goriška nadškofija. Če stopimo še par korakov naprej se začne Ulica Carducci, v preteklosti Ulica dei Signori (Gosposka ulica), ker je v 19. stoletju tu mrgolelo trgovin in hotelov. Takoj na desni strani vidimo **bivšo zastavljalnico (3A)**, ki jo je ustanovil prvi goriški nadškof Carlo Michele D' Attems leta 1753. Tu ima zdaj sedež Fundacija Goriške hranilnice. Približno na polovici Ulice Carducci lahko zavijemo levo v ulico **Malta (4A)**, ki nas popelje do judovske četrti.

Na nasprotni strani pa lahko zavijemo desno v **ulico Favetti (5A)**. Stopili bomo skozi obok. Ulica je v preteklosti nosila ime njenih stanovalcev: bila je Via dei Vetturini, saj so tu živeli številni kočijaži. Po ulici pridemo kmalu do **mejnega prehoda na Rafutu** – Pristavi (ogled št. 3). Ta predel Gorice se je nekoč imenoval brajda Vaccana: plemič in nadškof Francesco Massimiliano Vaccano je leta 1662 namreč prevzel oblast nad tem predelom mesta in bližnjimi polji ter brajdami.

Če nadaljujemo po Ulici Carducci pridemo do **Korna (Trga De Amicis)**, na katerega gleda **Palača Attems-Petzenstein** iz leta 1745 (**6A**), eno največjih del arhitekta Nicoloja Pacassija. Tu imajo zdaj sedež **Pokrajinski muzeji**. Desno od palače, vkopan pod cesto, teče potok Koren, ki izvira v bližnjem Kromberku. Pokrili so ga v 30. letih prejšnjega stoletja. Sredi trga je nekoč stal kip Herkulesa, kopija Neptunovega kipa na Travniku, prav tako Pacassijevo delo. Herkulesa so premaknili v notranjost Palače Attems na začetku 20. stoletja, da bi olajšali prehod tramvaja.

VARIANTA B

Po **Travniku (Piazza Vittoria) (1B)** in **Ulici Arcivescovado** zavijemo levo v **Semeniško ulico (Via del Seminario)**, kjer stojita mogočna stavba nekdanjega glavnega nadškofijskega semenišča in **cerkev sv. Karla (2B)**. Nadaljujemo do križišča z Ulico Brass; na levi strani stoji Kulturni dom, eden izmed hramov goriških Slovencev, desno pa lahko vidimo kip Janeza Nepomuka, zavetnika mostov. Na tej točki je nekoč namreč stal most, zgrajen leta 1744: vidnih ostankov je bolj malo. Če prečkamo bivši most dospemo do Trga Tommaseo, bolje poznane kot **Placuta (Piazzutta) (3B)**, s **cerkvijo sv. Vida in Modesta (1656)**. Dal jo je zgraditi baron Vito del Mestri, ki je na tem mestu ustanovil prvo bolnišnico za revne. Odtod ime bližnje Ulice Ospitale. Na enem koncu trga, v stavbi s hišno številko 16, je v dvajsetih letih 20. stoletja živel sicilijanski pisatelj Elio Vittorini. Na levi strani se začne **Ulica Scala**: na desni strani stoji rojstna hiša Nore Gregor, zvezde nemega filma v Hollywoodu.

Na koncu Ulice Scala pridemo do **parka** in **Palače Coronini-Cronberg (4B)**, od smrti zadnjega potomca družine, grofa Viljema, last istoimenske fundacije. V palači je na ogled bogata umetnostna zbirka. Če prečkamo park, pridemo na **Drevored 20. Septembra**. Na levi strani stoji plemiška palača Formentini, v kateri ima sedež **italijanski klasični licej (5B)**. Če nadaljujemo naprej po drevoredu v smeri mesta, bomo kmalu prečkali most iz leta 1858 in prišli do **Ulice Sv. Klare (Santa Chiara)**. Nadaljujemo naprej po **Ulici Mameli**; na levi strani lahko občudujemo **Palačo Werdenberg** iz leta 1634: danes v njej deluje goriška **državna knjižnica (6B)**. Še kratek sprehod in spet smo na Travniku (Piazza Vittoria).

IN THE FOOTSTEPS OF THE CORNO, THE GHOST STREAM



ROUTE A

After **piazza Vittoria (1A)** go down **Via Arcivescovado**, where **Palazzo Coblenz**, the bishop's residence with the **chapel devoted to the Holy Cross (2A)**, is located. At the beginning of **Via Carducci** – formerly named Via dei Signori because of its hotels and shops in the 19th century – on the right, you will find the **Palazzo del Monte di Pietà (3A)**, commissioned by the first archbishop, Michele d'Attems, in 1753. Further along Via Carducci, on the left, you reach the little **Via Malta (4A)** which leads to the Jewish quarter. In front of **Via Favetti (5A)**, pass under the former Tre Corone hotel building and go straight on until you reach the **Rafut border crossing point**. Alternatively, continue along Via Carducci until you reach **piazza De Amicis** – formerly piazza Corno – which is overlooked by **Palazzo Attems-Petzenstein (6A)**, dating back to 1745, designed by Nicolò Pacassi. This is the seat of the **provincial museums**. Not far from the palace flows the Corno stream, which rises in Cronberg (Moncorona); its stretch in Gorizia was covered over in the 1930s.

ROUTE B

After **piazza Vittoria (1B)** and **Via Arcivescovado**, turn left at the beginning of Via Carducci onto **Via Seminario**, on which

is located the **church of San Carlo (Saint Charles) (2B)** of the former central archbishop's Seminary. Go down and cross the old bridge over the Corno (1744) which is recognisable by the **statue of San Giovanni Nepomuceno (Saint John of Nepomuk)**. The "House of Slovenian Culture", **Kulturni Dom**, is on the left.

Cross the street to piazza Tommaseo, known as **Piazzutta (3B)**, where the **church of Saints Vito and Modesto** (1656) is located. It was commissioned by Baron Giovanni Vito del Mestri, who built the first city hospital, hence the origin of the nearby Via dell' Ospitale. In the 1920s, the writer, Elio Vittorini, lived at the end of the square at number 16. The left-hand side of Piazzuta leads to **Via della Scala**; Nora Gregor, star of Hollywood silent films, lived here in the house on the right at the beginning of the slope.

At the end of Via della Scala you arrive at **Palazzo Coronini Cronberg and its park (4B)**, the city's artistic and botanical treasures. Leaving the park on the other side, you get to **Viale 20 Settembre**. Notice the elegant building of the **Liceo Classico (grammar school) (5B)**, which used to belong to the Formentini family. Continuing to the left towards piazza Vittoria, you first pass **Via Santa Chiara**, followed by **Via Mameli**, which is enhanced by **Palazzo Werdenberg** (1634), home to the **Isonzo State Library (6B)**.



Palazzo Attems-Petzenstein



5

PERCORSO OGLED ITINERARY

La Nizza austriaca, il quartiere ebraico, il borgo industriale e l'Isonzo

Avstrijska Nica, judovska četrt, industrijska četrt in Soča

The "Austrian Nice", the Jewish quarter, the industrial area and the River Isonzo

Stazione Meridionale
Chiesa di San Giusto
Parco della Rimembranza
Palazzo ex Provincia
Caffè Garibaldi
Trgovski dom
Giardini pubblici
Palazzo delle Poste
Sinagoga
Sacro Cuore
Straccis
Casa del Duce
Villa Ritter
Passerella sull'Isonzo



VIA BRIGATA CUNEO

FIUME ISONZO

VIALE COLOMBO

V. BR. CASALE

VIA NIZZA

CORSO ITALIA

CORSO VERDI

VIA ASCOLI

CASTELLO

PERCORSO 5

- 1A Stazione Meridionale
- 2A Chiesa di San Giusto
- 3A Parco della Rimembranza
- 4A Palazzo ex Provincia
- 5A Caffè Garibaldi
- 6A Trgovski dom
- 7A Giardini pubblici
- 8A Palazzo delle Poste
- 9A Sinagoga
- 1B Sacro Cuore
- 2B Straccis
- 3B Casa del Duce
- 4B Villa Ritter
- 5B Passerella sull'Isonzo

LA NIZZA AUSTRIACA, IL QUARTIERE EBRAICO, IL BORGO INDUSTRIALE E L'ISONZO



PERCORSO A

Punto di partenza **(1A)** la **stazione Meridionale** (1860); si procede lungo **corso Italia** che ha cambiato diverse volte nome nelle varie fasi storiche: via della Stazione, dal 1873 corso Francesco Giuseppe I, dal 1918 corso Vittorio Emanuele III, durante il fascismo corso Ettore Muti, poi corso Roosevelt e infine corso Italia. Si cammina su ampi marciapiedi chiamati controviali, un tempo impreziositi da filari di rose: erano tra i luoghi preferiti dell'aristocrazia che amava trascorrere lunghi periodi di villeggiatura a Gorizia in virtù del suo clima temperato: di qui i termini di Nizza austriaca e Città giardino.

A sinistra la **chiesa di San Giusto (2A)**, degli anni Venti del Novecento. Al civico 226 **villa Vervega** (1889) la cui costruzione fu a lungo osteggiata dall'Ufficio tecnico comunale per lo stile neogotico che mal si collocava al contesto. Subito dopo **villa Venezia** (1898); chiude il trittico **villa Blasig** al civico 214.

Più avanti, sul lato destro, il **Parco della Rimembranza (3A)**. Rifugio antiaereo durante la guerra, dal 1827 al 1880 fu cimitero. Spicca il monumento ai deportati goriziani. Al centro il tempietto dei caduti che nel 1944 fu fatto esplodere dai domobranzi, collaborazionisti dei Tedeschi.

Si giunge all'incrocio con **via 9 Agosto** (a sinistra) e **viale 24 Maggio** (a destra) dopo aver oltrepassato, sulla destra, il **pa-**

lazzo già sede della Provincia (4A), conosciuto come "casa delle tre porte". All'angolo tra il corso e il viale c'era l'elegante **Caffé Corso (5A)** aperto nel 1900. Oggi si chiama **Caffé Garibaldi**. Viale 24 Maggio si chiamava via dei Tre re in quanto vi si affacciava una piccola cappella dedicata ai Re Magi.

Si prosegue verso **corso Verdi** che inizia all'altezza del teatro Verdi. Anch'esso (già via del Giardino) è adornato da eleganti palazzi a cominciare, poco prima dei Giardini pubblici, dal **Trgovski dom (6A)** progettato da Max Fabiani e realizzato dal 1903 al 1905. All'interno la sala Petrarca.

Poco dopo eccoci ai **Giardini pubblici (7A)** sorti nel 1863 con la magnolia del 1867; da notare la bella **fontana** donata al Comune nei primi del Novecento dal conte Samuele Giuly. Proseguendo il pittoresco **mercato coperto** e, sull'angolo dell'altro lato, il **palazzo delle Poste (8A)** degli anni Trenta. Sempre sulla sinistra il ristrutturato **convento di Santa Chiara** (1606), sede museale. Ancora pochi passi lungo il corso e si imbecca via San Giovanni, accesso al quartiere ebraico dal 24 marzo 1696 per decreto dell'Imperatore Leopoldo I d'Asburgo. Sulla sinistra la **chiesa di San Giovanni**; qui si trovava uno dei due cancelli (l'altro era alla fine della successiva via Ascoli) che venivano chiusi la notte per impedire l'uscita dal ghetto. Lungo le **vie San Giovanni e Ascoli** da ammirare i balconi con le ringhiere in ferro battuto. La **Sinagoga (9A)** è del 1756 ma ha subito diverse ristrutturazioni. Al civico 1 di via Ascoli la **Casa Ascoli** dove ha abitato il linguista, glottologo Graziadio Isaia Ascoli, noto per aver coniato il termine Venezia Giulia.

PERCORSO B

All'incrocio di corso Italia con via 9 Agosto e viale 24 Maggio si procede su **via 9 Agosto** in direzione di Straccis. La via 9 Agosto ricorda l'ingresso a Gorizia delle truppe italiane il 9 agosto 1916; già via dell'Usina in quanto vi aveva sede la società francese Usine du gaz che produceva e distribuiva gas dai primi del Novecento. È rimasto lo splendido **palazzetto Liberty** che oggi ospita l'attuale multiservizi. Di fronte l'imponente **chiesa del Sacro Cuore (1B)**.

Si giunge a **Straccis (2B)** che è il quartiere operaio voluto dalla famiglia Ritter negli anni Settanta dell'Ottocento. Al civico 8 di **viale Colombo** c'è l'edificio chiamato la **Casa del Duce (3B)** perché la prima pietra fu posta da Mussolini nella sua visita del settembre del 1938. Di fronte si apre la **piazzetta Ritter**, la si attraversa e si procede verso l'Isonzo. A sinistra l'edificio abbandonato dell'ex dopolavoro e con il cancello di **villa Ritter (4B)** risalente alla seconda metà dell'Ottocento. A destra si accede alla **passerella pedonale (5B) sull'Isonzo** che conduce a **Piedimonte**, sull'altra sponda. Si ammira la corona di monti teatro delle undici battaglie dell'Isonzo nella Grande guerra. Non passa inosservato l'ardito **ponte del Torrione** ricostruito dagli americani nel dopoguerra e protetto dalla **statua di San Giovanni Nepomuceno**. La sponda destra dell'Isonzo è avvolta nel bel **parco di Piuma**. Nei pressi della passerella la presa d'acqua che alimentava la centrale idroelettrica, stupendo edificio di archeologia industriale.

AVSTRIJSKA NICA, JUDOVSKA ČETRT, INDUSTRIJSKA ČETRT IN SOČA



VARIANTA A

Na pot krenemo **(1A) z južne železniške postaje** (1860), naravnost po Korzu Italia, ki je v različnih zgodovinskih obdobjih večkrat spremenil ime: na začetku je bila Kolodvorska ulica, leta 1873 so jo preimenovali v Korzo Franca Jožefa I, od leta 1918 Korzo Vittoria Emanueleja II., med fašizmom Korzo Ettoreja Mutija, nato Korzo Roosevelt, nazadnje pa **Korzo Italia**. Sprehajamo se po širokih pločnikih na stranskih pasovih, ki so jih svoj čas krasile gredice z vrtnicami: tu se je plemstvo v obdobju Avstro-Ogrske sprehajalo med preživljanjem počitnic. V Gorico so radi zahajali zaradi milega podnebja: od tod naziva avstrijska Nica in vrtno mesto.

Na levi strani vidimo **cerkev sv. Justa (2B)**, ki so jo zgradili v dvajsetih letih 20. stoletja. Pri hišni številki 226 najdemo **vilo Vervega** (1889), za katero občinski tehnični urad ni hotel izdati gradbenega dovoljenja, češ, da se njen neogotski stil ni skladal z okoljem. Tik za tem lahko občudujemo **vilo Venezia** (1898), pri številki 214 pa še **vilo Blasig**.

Če nadaljujemo proti severu imamo na desni strani **Spominski park (3A)**. Med vojno je bilo protiletalsko zaklonišče, od leta 1827 do leta 1880 pa je tu bilo goriško pokopališče. V osrednjem delu zasledimo spomenik goriškim deportirancem. V neposredni bližini se nahaja tudi kamnit tempeljček

padlim v prvi svetovni vojni, ki so ga leta 1944 razstrelili do-mobranci. V nadaljevanju pridemo do križišča med **Ulico IX agosto** na levi strani in **Drevoredom 24. maja** na desni strani, potem ko smo na desni strani šli mimo nekdanje **pokrajinske palače (4A)**, ki je znana kot hiša treh vrat. Na vogalu med Korzom Italia in Drevoredom 24. maja je svoj čas stala elegantna kavarna Corso **(5A)**, ki so jo odprli leta 1900. Danes se imenuje **kavarna Garibaldi**. V preteklosti se je Drevored 24. maja imenoval Ulica treh kraljev, ker je tu stala kapelica svetih treh kraljev. Nadaljujemo v smeri severa, kjer se pri mestnem gledališču Verdi začne **Verdijev Korzo** (v preteklosti Vrtni Korzo). Na obeh straneh ulice stojijo elegantne palače, med katerimi je na levi strani tudi **Trgovski dom (6A)**, delo arhitekta Maksa Fabianija. Dom slovenske narodne skupnosti so zgradili med letoma 1903 in 1905, danes ima tu med drugim sedež Narodna in študijska knjižnica, ob njej tudi med Goričani poznana Petracova dvorana.

Ob Trgovskem domu **(7A)** stoji **Ljudski vrt** iz leta 1863, v katerem je omembe vredna magnolija iz leta 1867. Sredi vrta stoji **vodomet**, ki ga je goriški občini na začetku 20. stoletja daroval grof Samuel Gyulai. Malo naprej na levi strani je še mestna pokrita tržnica, nato pa **poštna palača** iz tridesetih let prejšnjega stoletja **(8A)**. Nasproti pošte pa se nahaja obnovljen **samostan Svete Klare** (1606), v katerem so občasno na ogled razstave.

Še par korakov naprej in po Ulici sv. Ivana pridemo do vhoda judovskega geta, ki ga je z odredbo 24. marca 1696 ustanovil

cesar Leopold I. Habsburški. Na levi strani stoji **cerkev sv. Ivana**. Tu so se nahajala prva železna vrata, na koncu Ulice Ascoli pa druga vrata, ki so jih zvečer zapirali, da bi preprečevali izhod iz geta. Med sprehajanjem po **ulicah sv. Ivana in Ascoli** ne prezrite balkonov z ograjami iz kovanega železa. Tamkajšnjo **sinagogo (9A)** so zgradili leta 1756 in jo nato nekajkrat obnovili. **Hiša Ascoli** v istoimenski ulici je posvečena spominu na pomembnega jezikoslovca: Graziadio Isaia Ascoli je poznan predvsem po izumitvi fraze Venezia Giulia (Julijska krajina).

VARIANTA B

Pri križišču med Korzom Italia in Ulico IX agosto zavijemo levo in nadaljujemo do mestne četrti Stražce (Straccis). **Ulica IX agosto** spominja na prihod italijanskih vojakov v Gorico dne 9. avgusta 1916; v preteklosti se je imenovala dell'Usina, ker je tu imelo sedež francosko podjetje Usine du gaz, ki je proizvajalo in prodajalo plin v začetku 20. stoletja. Iz te dobe se je ohranila **čudovita palača v secesijskem stilu**, kjer imajo še danes sedež podjetja, ki skrbijo za dobavo plina, vode in električne energije. Malo naprej na desni strani stoji mogočna **cerkev Srca Jezusovega (1B)**.

Pridemo tako do **Stražc (2B)**, delavske četrti, zgrajene po zaslugi družine Ritter v sedemdesetih letih 19. stoletja. Pri hišni številki 8 **na Drevoredu Colombo** stoji poslopje z imenom **La Casa del Duce (Ducejeva hiša) (3B)**, kajti sam Mussolini je ob obisku Gorice septembra 1938 postavil njen temeljni kamen. Nasproti te stavbe vidimo **Trg Ritter**, ga prečkamo in

pridemo do reke Soče. Na levi strani opazimo zapuščeno stavbo, kjer so se delavci družili po delu (t.i. dopolavoro) in glavni vhod **vile Ritter (4B)**, zgrajene v drugi polovici 19. stoletja. Na desni strani vidimo **brv čez Sočo ali »pašerelo« (5B)**, ki vodi do Podgore. S te točke imamo razgled na griče, kjer se je med 1. svetovno vojno zvrstilo enajstih soških bitk. Vreden omembe je tudi **pevmski most (del Torrione)**, ki so ga ameriški vojaki obnovili po drugi svetovni vojni in ki ga varuje **kip Sv. Janeza Nepomuka**. Na desnem bregu Soče se razprostira lep **Pevmski park**. Nedaleč od »pašerela« vidimo sledove procesov za delovanje hidroelektrarne, izvrsten primer industrijske arheologije.

THE "AUSTRIAN NICE", THE JEWISH QUARTER, THE INDUSTRIAL AREA AND THE RIVER ISONZO



ROUTE A

The starting point **(1A)** is at the **Meridionale railway station** (1860). Go down the Corso that has changed its name several times in its history: Via della Stazione, then Corso Francesco Giuseppe I from 1873, Corso Vittorio Emanuele III from 1918, Corso Ettore Muti during the Fascist Era, then Corso Roosevelt, and finally **Corso Italia**. As you proceed down the Corso, walk along the wide pavements, called *controviali*, which were once adorned with rows of rose bushes. It was once the promenade of the aristocracy, who loved to spend long holiday periods in Gorizia by virtue of its mild climate – hence the terms "Austrian Nice" and Garden City.

On the left there is the **church of San Giusto (2B)**, dating from the 1920s. **Villa Vervega** (1889) is at number 226, the construction of which was opposed by the municipal technical office due to the neo-Gothic style that did not fit in with the context. Immediately after that is **Villa Venezia** (1898); **Villa Blasig** closes the triptych at number 214.

The **Park of Remembrance (3A)** is on the right, further on. From 1827 to 1880, it was the cemetery of Gorizia. The monument dedicated to the deportees from Gorizia stands out. In the centre of the park is the small war memorial which was

blown up in 1944 by the Domobranzi home guard, a group of Nazi collaborators.

Further along on the right, you pass **the building that used to be the seat of the Province (4A)**, known as the “house of three doors”, and you arrive at the crossroads with **Via 9 Agosto** (on the left) and **Viale 24 Maggio** (on the right). On the corner between the Corso and the Viale is today’s **Caffé Garibaldi**, which used to be the elegant Caffé Corso, opened in 1900. Viale 24 Maggio was called Via dei Tre Re because of a small chapel dedicated to the Three Kings which overlooked it.

Continue along Corso Italia towards **Corso Verdi** (formerly Via del Giardino), which is likewise adorned with elegant buildings starting from just before the public gardens; the **Trgovski Dom (6A)**, designed by the architect Max Fabiani, was built between 1903 and 1905. The “House of Trade” represented the first emancipation of the Slovenes from the countryside where they had mostly lived until the beginning of the 20th century. The building houses the Sala Petrarca.

Shortly after Trgovski Dom you come to the **public gardens (7A)**, built in 1863, with the magnolia tree which was planted in 1867. Notice the beautiful **fountain** donated to the Municipality in the early 1900s by Count Samuele Giulay, the **picturesque covered market**, and the massive 1930s **post office building (8A)** on the opposite corner. In addition, on the left there is the renovated **convent of Santa Chiara** (1606) which houses the museum.

Just a little further along Corso Verdi you reach Via San Giovanni, the entrance to the Jewish Ghetto since 24 March 1696 by decree of Emperor Leopold I of Habsburg. On the left, you can see the **church of San Giovanni**; this is where one of the two gates closed off the ghetto at night to prevent people from leaving. The other gate was at the end of **via Ascoli**, the continuation of **via San Giovanni**. Admire the balconies with wrought iron railings along the streets of San Giovanni and Ascoli. Visit the **Synagogue (9A)** dating from 1756, and **Casa Ascoli** – at number 1 of the street of the same name – where



Trgovski dom

the glottologist Graziadio Isaia Ascoli lived, known for coining the term “Venezia Giulia”.

ROUTE B

At the crossroads with Corso Italia between Via 9 Agosto and Viale 24 Maggio, proceed along **Via 9 Agosto** in the direction of Straccis. Via 9 agosto commemorates the entry of the Italian troops into Gorizia on 9 August 1916. The street used to be called Via dell’Usina because the French company, Usine du Gaz – which produced and distributed gas from the early 20th century – was based there. The splendid **Liberty building** still remains, which now houses the current multiservice centre.



La fontana dei Giardini pubblici

The imposing **Church of the Sacred Heart (1B)** can be seen on the opposite side of the street.

You arrive at **Straccis (2B)**, the working class district built by the Ritter family in the 1870s. The ancient nucleus remains in Via Colonia. In 1839, Giulio Ettore Ritter, descended from an important industrial family, bought a mill with an adjoining ironworks in this area. In the following years, together with his brother Guglielmo and his relatives from the Rittmayer family, he expanded the industrial plants with a cotton spinning wheel and weaving machine, and a spinning wheel for silk waste. At number 8 in **Viale Colombo**, there is a building called the **Casa del Duce (3B)** because the first stone was placed by Mussolini during his visit in September 1938. Cross **Piazzetta Ritter**, which opens up in front of you, and walk towards the River Isonzo. On the left, there is the abandoned building of the former workers’ club with the **Villa Ritter gate (4B)**, dating back to the second half of the 19th century. On the right, you can access the **pedestrian walkway (5B) over the River Isonzo** that leads to **Piedimonte** on the other side. Admire the crown of mountains where the eleven battles of the Isonzo took place during the First World War. Do not miss the striking **bridge of the Torrione**, rebuilt by the Americans after the war, and protected by the **statue of San Giovanni Nepomuceno (Saint John of Nepomuk)**. The right bank of the Isonzo is covered by the beautiful **park of Piuma**. Near the walkway there is the water outlet that fed the hydroelectric plant, a beautiful building of industrial archaeology.



6

PERCORSO OGLED ITINERARY

**Cimitero ebraico
e Parco Basaglia**

**Judovsko pokopališče
in park Basaglia**

**Jewish cemetery
and Basaglia Park**

Piazza Sant'Antonio
ex Seminario minore
Villa Boeckman
Villa Diamantina
Piazzale Casa Rossa
via Cravos
Cimitero ebraico
Parco Basaglia



PERCORSO 6

- 1 Piazza Sant'Antonio
- 2 ex Seminario minore
- 3 Villa Boeckman
- 4 Villa Diamantina
- 5 Piazzale Casa Rossa
- 6 via Cravos
- 7 Cimitero ebraico
- 8 Parco Basaglia

CIMITERO EBRAICO E PARCO BASAGLIA



Lasciata **piazza Sant'Antonio** (1: vedi percorso 2) si imbecca **via Bartolomeo Alviano**, già strada per Vienna e fino al 1930 via Dreossi. Prima della discesa, a destra la strada che porta all'imponente edificio dell'**ex seminario minore** (2) inaugurato nel 1911 e poi distrutto nella Grande Guerra. Nel giardino retrostante la **grotta della Madonna di Lourdes e camminamenti** che portano al quartiere di San Rocco. Dalla parte opposta digrada il vasto parco un tempo orto botanico e bucolico giardino.

Prima del seminario, oggi sede universitaria, **villa Boeckmann** (3), già proprietà del conte Attems Sembler, dal 1875 fu tra le residenze goriziane dei Borbone esiliati dalla Francia rivoluzionaria (vedi percorso 3).

Sulla sinistra della discesa di via Alviano la defilata **villa Diamantina** (4). Nascosta dagli alberi, la villa è stata ricostruita dopo la Grande Guerra sui resti di una lussuosa dimora eretta nel 1871 e appartenuta al conte Pietro Roma, i cui avi avevano servito la Repubblica di Venezia nella lotta contro i turchi. La villa doveva essere molto bella con i suoi profili merlati e numerose torrette se veniva avvicinata nei paragoni al Castello di Miramare.

Si giunge sul vasto **piazzale della Casa Rossa** (5), un tempo il principale valico internazionale tra Italia e Jugoslavia. Di qui giunsero a Gorizia, domenica 13 agosto 1950, migliaia di per-

sone provenienti da Nova Gorica e da altre zone della Jugoslavia che, con l'intento di incontrare parenti e amici rimasti a Gorizia e di acquistare beni introvabili a Nova Gorica, forzarono il confine presidiato dai militari. Tra gli oggetti maggiormente acquistati le scope di saggina e per questo quella epica giornata viene ricordata come la domenica delle scope: fu uno dei primi embrioni della futura comunità europea dove le persone e le merci possono circolare liberamente.

Su un lato del piazzale Casa Rossa si estende **via Emilio Cravos** (6) che prende il nome dal goriziano fucilato dagli austriaci il 17 novembre 1915 perché aveva gridato "Viva l'Italia". Superato il confine ci troviamo nella località di **Rozna Dolina-Valdirose**. Un tempo la zona era un luogo di svago chia-



Il valico di Casa Rossa

mato giardino di Tivoli: c'erano dei laghetti alimentati dal torrente Vrtojba (Vertobizza).

Percorsi circa 200 metri dopo il valico si giunge all'ingresso del **cimitero della comunità ebraica di Gorizia (7)**. Il cimitero fu creato nel 1881, la maggior parte delle tombe risale al XX secolo, ma alcune lapidi sono molto più antiche. Dopo la Seconda guerra mondiale il cimitero cadde in disuso, sia perché la comunità ebraica di Gorizia era stata quasi cancellata dalle persecuzioni naziste, sia perché al termine del conflitto la zona diventò parte del territorio jugoslavo. Tra le tombe si riconoscono anche quelle di alcune importanti famiglie ebraiche come i Morpurgo e i Michelstaedter. Tra le altre, segnata da un semplice cippo con il nome e le date di nascita e morte, quella che indica la sepoltura di **Carlo Michelstaedter**, scrittore, filosofo e letterato goriziano, morto nel 1910.

Si rientra in Italia e dopo aver oltrepassato il **piazzale di Casa Rossa** si imbroccano **via Blaserna** e **via dell'Agraria** e poi si gira a sinistra su **via Vittorio Veneto**. L'itinerario si conclude a ridosso dell'ex valico di San Pietro-Šempeter. Sulla destra si apre il **Parco Basaglia (8)** che prende il nome dello psichiatra Franco Basaglia che negli anni Sessanta, nell'allora manicomio di Gorizia, sperimentò una nuova metodologia di assistenza ai malati di mente che portò alla stesura della legge 180/78. L'ex manicomio risale al 1911. La struttura, a padiglioni, si estende su un'area di 30 ettari. Immersi nel verde, è un luogo adatto per riposare e riflettere e ripensare alla storia e al futuro di Gorizia e di Nova Gorica.

JUDOVSKO POKOPALIŠČE IN PARK BASAGLIA



Ko za sabo pustimo **Trg Sv. Antona** (1: glej ogled št. 2), pride-mo na **Ulico Bartolomeo Alviano**, ki se je nekoč imenovala Dunajska cesta, do leta 1930 pa je bila Ulica Dreossi. Če zavi-jemo desno tik preden se cesta spusti po drevoredu, pridemo do mogočne stavbe nekdanjega **semenišča (2)**, ki so ga odprli leta 1911 in je bil skoraj popolnoma porušen med 1. svetov-no vojno. Na vrtu na zadnji strani poslojpa si lahko ogledamo **jamo Lurške Matere božje in steze**, ki peljejo do Podturna (San Rocco). Na drugi strani lahko vidimo park, nekoč bota-nični vrt. Malo pred semeniščem, kjer ima zdaj sedež goriška izpostava tržaške univerze, stoji **vila Boeckmann (3)**, nekoč v lasti grofa Attems Sembler. Od leta 1875 je bila ena izmed rezidenc, kamor so se izgnani Burboni zatekli pred francosko revolucijo (glej ogled št. 3).

Na levi strani rahlega spusta stoji nekoliko skrita **vila Diaman-tina (4)**, ki je bila popolnoma prenovljena po prvi svetovni vojni na temeljih prelepe palače, zgrajene v letu 1871. Njen lastnik je bil grof Pietro Roma; njegovi predniki so se bojevali proti Turkom na strani beneške Republike. Vila je morala nekoč biti izredno lepa, z nazobčanimi profili in številnimi stolpci, saj naj bi jo primerjali celo z miramarskim gradom.

Po rahlem spustu Ulice Alviano pridemo do **Trga Rdeče Hiše (5)**, ki je nekoč bil glavni mejni prehod med Italijo in bivšo Ju-

goslavijo. Preko tega prehoda je v nedeljo, 13. avgusta 1950, navalilo na tisoče ljudi, ki so prihajali iz Nove Gorice in okolice, da bi obiskali sorodnike, ki so ostali onstran meje in nakupili dobrine, ki jih v Jugoslaviji ni bilo mogoče najti. Ob tej priliki so ljudje takorekoč "pljusknili" čez mejo, ki so jo nadzorovali vojaki. Med predmeti, ki so jih kupili v velikem številu, so bile sirkove metle, saj so bile v Jugoslaviji prava redkost. Dogodek je zato v spominu ostal kot pohod metel: imamo ga lahko za enega izmed zametkov bodoče evropske skupnosti, kjer se prosto premikajo ljudje in blago. Na eni strani trga najdemo **Ulico Emilia Cravosa (6)**, ki so ga Avstrijci dne 17. novembra 1915 ustrelili, ker je zakričal »Živela Italija«.

Če prečkamo mejo, pridemo v **Rožno Dolino (Valdirose)**. Nekoč so temu kraju, ki je bil priljubljen s krajanji, pravili »Tivolijev vrt«. Uredili so namreč umetna jezera, ki jih je napajal potok Vrtojebica. Po približno 200 metrih pridemo do **pokopališča goriške judovske skupnosti (7)**. Pokopališče je bilo zgrajeno leta 1881, grobovi so večinoma iz 20. stoletja, nekateri pa so precej starejši. Po drugi svetovni vojni se pokopališča ni več uporabljalo, tako zaradi uničenja goriške judovske skupnosti med drugo svetovno vojno kot zaradi dejstva, da je pokopališče pripadlo Jugoslaviji. Tu so pokopani tudi člani znanih goriških judovskih družin, na primer Morporgo in Michelstaedter. Preprost nagrobni kamen z imenom in datumom rojstva in smrti zaznamuje grob znanega filozofa in pisatelja **Carla Michelstaedterja**, ki je umrl leta 1910.

Po isti poti se vrnemo v Italijo, gremo mimo Trga **Rdeče hiše**,

zavijemo levo v **Ulico Blaserna** in **Ulico Scuola Agraria**, nato spet levo v **Ulico Vittorio Veneto**. Malo pred mejnim prehodom Šempeter, na desni strani, imamo vhod v **park Basaglia (8)**, ki je dobil ime po psihiatru Francu Basaglii, ki je v šestdesetih letih 20. stoletja bil pionir na področju zdravljenja duševnih bolnikov. Njegova metoda se je udejanjila v zakonu 180/78. Nekdanja umobolnica je bila zgrajena v letu 1911. Celoten kompleks se razprostira za približno 30 hektarjev. Sredi dreves in travnikov, ki obdajajo njegove stavbe, najdemo idealen kraj za razmislek in poglobitev v preteklost in prihodnost Gorice in Nove Gorice.



*L'ex ospedale
psichiatrico
nel Parco
Basaglia*

JEWISH CEMETERY AND BASAGLIA PARK



Leave **Piazza Sant'Antonio** (1: see itinerary 2) and take **Via Bartolomeo Alviano**, formerly the road to Vienna, which was called Via Dreossi until 1930. Before the descent, on the right there is the road that leads to the imposing **building of the former minor seminary** (2), inaugurated in 1911 and then destroyed in the First World War. In the garden at the rear, there is the **grotto of the Madonna of Lourdes**, and **walkways** leading to the San Rocco district. On the opposite side, the vast park – once a bucolic, botanical garden - slopes down. Before reaching the seminary, which is now the site of a university, you can see **Villa Boeckmann** (3). Formerly owned by Count Attems Sembler, from 1875 it was among the Gorizia residences of the Bourbons who had been exiled from revolutionary France (see itinerary 3). The secluded **Villa Diamantina** (4), hidden by trees, is on the left as you descend Via Alviano. The villa was rebuilt after the First World War on the remains of a luxurious mansion built in 1871, which belonged to Count Pietro Roma, whose ancestors had served the Republic of Venice in the fight against the Turks. The villa must have been very beautiful with its crenellated contours and numerous turrets, seeing that it was compared to Miramare Castle. You reach the vast **square of Casa Rossa (Red House)** (5), once the main international border crossing between Italy and Yugoslavia. Here, on Sunday, 13 August, 1950, thousands

of people from Nova Gorica and other areas of Yugoslavia, flowed into Gorizia by forcing the military-controlled border crossing point, with the intention of meeting relatives and friends who had remained in Gorizia, and to buy goods that could not be found in Nova Gorica. Among the most frequently purchased items were sorghum brooms, and for this reason, that epic day is remembered as “the Sunday of Brooms”. It was one of the first seeds of the future European Community where people and goods could circulate freely. Extending from one side of Piazzale Casa Rossa is **Via Emilio Cravos** (6), which takes its name from the Gorizian who was shot by the Austrians on 17 November 1915 because he had shouted “Long live Italy”. After crossing the border you are in the locality of



L'edificio dell'ex seminario minore

Rozna Dolina-Valdirose. The area was once a place of recreation called the Tivoli garden because of the lakes that were fed by the Vrtojba stream (Vertobizza).

About 200m after the border crossing point, you reach the entrance to the **cemetery of the Jewish community of Gorizia (7)**. The cemetery was created in 1881, and most of the graves date back to the 20th century, although some gravestones are much older. After the Second World War, the cemetery fell into disuse because the Jewish community of Gorizia had been almost wiped out by Nazi persecutions, but also because the area became part of the Yugoslav territory after the conflict. Among the tombs there are those of some important Jewish families such as the Morpurgo and the Michelstaedter families. Among others, marked by a simple memorial stone with his name and dates of birth and death, is the one that indicates the grave of **Carlo Michelstaedter**, writer, philosopher and scholar from Gorizia, who died in 1910.

On returning to Italy, go past **Piazzale Casa Rossa**, continue onto **Via Blaserna** and **Via dell'Agraria**, and then turn left onto **Via Vittorio Veneto**. The itinerary ends near the former San Pietro-Šempeter border crossing point. **Basaglia Park (8)**, on the right, is named after the psychiatrist, Franco Basaglia; in the 1960s, in what was then the mental hospital of Gorizia, Basaglia experimented with a new method of assisting the mentally ill that led to the drafting of Law 180/78. The former psychiatric facility dates back to 1911. The ward buildings extend over an area of 30 hectares.



Il cimitero ebraico a Rozna Dolina-Valdirose

INFOPOINT – PROMOTURISMO FVG

Corso Italia 9, Gorizia

KULTURNO-INFORMACIJSKA TOČKA KIT PUNTO INFORMATIVO CULTURALE KIT

Kolodvorska pot 8, Nova Gorica

TIC NOVA GORICA – TOURIST INFORMATION

Kidričeva ulica 11, Nova Gorica

Stampa Ideago, Gorizia

Progetto grafico Silvia Klainscek

Seconda edizione gennaio 2023

Traduttore in sloveno: Costanza Frandolic

Traduttrice in inglese: Adrienne Windridge

Foto dell'autore e dell'Archivio de Il Piccolo - foto Pierluigi Bumbaca

L'AUTORE

Roberto Covaz, monfalconese, giornalista, è vicecaporedattore de Il Piccolo. Dal 2001 al 2015 è stato responsabile della redazione di Gorizia. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni. Su Gorizia ha scritto: "Chi ha ucciso Gigi Oca?" (Mgs Press); "La domenica delle scope", "Gorizia nella Grande Guerra" e "La casa del duce" (Leg); "Gorizia capovolta" (Bee); "La rosa di Gorizia. Storia del radicchio goriziano"; "Gorizia - Nova Gorica, niente da dichiarare" (Biblioteca dell'Immagine).

AVVERTENZE

1. La validità del presente lasciapassare è limitata alle arce stabilite dall'Accordo di Udine. Esso è valido per 5 anni ed è rinnovabile per una sola volta per ulteriori 5 anni.

Il titolare è tenuto a restituirlo all'autorità che l'ha rilasciato in caso di trasferimento della residenza fuori dell'area indicata da detto Accordo.

2. Il presente lasciapassare viene timbrato ad ogni entrata nell'area adiacente.

3. Il titolare del lasciapassare è tenuto ad ogni transito ad esibirlo agli organi di controllo dichiarando la valuta ed i generi al seguito consentiti in franchigia nei limiti delle agevolazioni previste dall'Accordo.

4. Il presente documento può essere ritirato definitivamente o temporaneamente in caso di abuso.

OPOZORILO

1. Ta prepustnica velja na območjih, določenih z Videmskim sporazumom. Velja 5 let in se jo lahko enkrat podaljša za nadaljnjih 5 let.

Imetnik prepustnice mora v primeru preselitve z območja, določenega s Sporazumom, vrniti prepustnico pristojnim organom.

2. Ta prepustnica se žigosa ob vsakem prehodu imetnika z območja prebivališča na sosednje območje.

3. Imetnik prepustnice mora ob vsakem prehodu prepustnico predložiti organom, ki opravljajo kontrolo in prijaviti valuto in blago v okviru olajšav iz Sporazuma.

4. V primeru zlorabe se prepustnico začasno ali dokončno odvzame.

NAPOMENA

1. Važnost ove propustnice ograničena je na področja odredjena Videmskim sporazumom. Važi 5 godina i može se jednom produžiti za narednih 5 godina.

Imalac propustnice mora u slučaju preseljenja sa područja predviđenog Sporazumom, vratiti propustnicu nadležnim organima.

2. Ova propustnica se pečati prilikom svakog prijelaza imaoaca sa područja prebivališta na susjedno područje.

3. Imalac propustnice dužan je prilikom svakog prelaska pokazati propustnicu nadležnim organima, koji vrše kontrolu i prijaviti valutu i robu u okviru olakšica iz Sporazuma.

4. U slučaju zlorupotrebe, propustnica se privremeno ili trajno oduzima.